ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 74
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

STAMANE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Illustrata da Pella l'intesa con Parigi e Bonn

Non ancora definite le "procedure„ per la prossima conferenza fra Est ed Ovest - Disappunto di Segni per il ritardo alla seduta dei titolari di alcuni dicasteri - In assenza dell'on. Tambroni (partito per Ancona), non è stata discussa la vertenza con gli statali

ROMA, venerdì sera.

I problemi della politica estera, con particolare riferimento all'inizio del dialogo fra Est e Ovest, alla crisi di Berlino e alla riunificazione tedesca, sono stati al centro dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri che è stata più lunga del previsto.

Doveva avere inizio alle 9 in punto, ma quando a quell'ora Segni è giunto al Viminale, nessuno dei ministri vi era arrivato. Il presidente non ha nascosto un certo disappunto. Alle 9,15, nonostante fossero assenti ancora otto ministri, ha dichiarato aperta la seduta consiliare.

I ministri sono arrivati poi alla spicciolata, meno Pastore e Tambroni i quali avevano giustificato la loro assenza (l'on. Tambroni è dovuto accorrere al capezzale del padre novantenne).

Segni ha dato subito la parola all'on. Pella il quale ha svolto una relazione durata complessivamente due ore circa. Naturalmente ha preso le mosse dai suoi colloqui londinesi per passare poi ad illustrare gli incontri che, insieme a Segni, ha avuto con De Gaulle e Debré a Parigi e con Adenauer e gli altri governanti tedeschi a Bonn.

Il tono dell'esposizione di Pella, a quanto risulta, è stato piuttosto ottimista sulle prospettive della situazione. Ha sottolineato in particolare che nell'attuale congiuntura internazionale si rendono necessari sempre più intensi contatti.

Ha lasciato poi capire che l'intesa con i franco-tedeschi è ormai a buon punto. Da qualche parte, soprattutto dopo le dichiarazioni di De Gaulle, si è parlato di un rigido allineamento delle tesi italiane a quelle di Parigi e Bonn. Pella non avrebbe nè confermato nè smentito. In pratica l'intesa continentale Parigi - Bon - Roma sembra stabilita.

Naturalmente la relazione di Pella ha spaziato anche sulle prospettive per il prossimo incontro di Ginevra. A questo riguardo egli ha precisato che le procedure dell'imminente conferenza fra Est e Ovest, non sono ancora definite. Su di esse si tratterà in questa settimana.

Dopo la relazione Pella, Segni, a quanto risulta, ha fornito talune informazioni supplementari e si è aperta la discussione con un intervento del ministro Angelini il quale ha raccomandato che la diplomazia italiana faciliti in ogni modo i contatti internazionali i quali possono in definitiva risultare sempre utili.

Alle 11,30 Segni ha ceduto la presidenza al sen. Tupini (il più anziano dei ministri senza portafoglio) dovendo recarsi da un oculista per una visita.

Nella riunione odierna non è stata esaminata la questione degli statali, per l'assenza del ministro del Bilancio Tambroni.

Segni ha dovuto di conseguenza spostare alla prossima settimana gl'incontri previsti con i rappresentanti dei sindacati degli statali: ciò ha portato ad un nuovo irrigidimento della categoria, già delusa dalle lunghe trattative e dalle sospensioni, prima a cagione della lunga crisi di governo, ora per una serie di ragioni cui si aggiungono i gravi e dolorosi impegni familiari del ministro Tambroni.

Alla base dei rinvii sta comunque il fatto che il governo ha ripreso in esame da capo tutta la questione degli statali, non limitandosi — come proponevano i sindacati — a riaprire le trattative al punto in cui erano state interrotte con Fanfani. Il riesame ha portato ad una diversa valutazione della Scala mobile: il nuovo governo non è più favorevole, come il precedente, alla concessione di quella che i sindacati considerano una vera e propria «conquista della categoria». I dipendenti pubblici non sembrano disposti a rinunciare alla Scala mobile nemmeno di fronte all'allettante proposta d'una «quattordicesima mensilità».

Le «punte avanzate» degli statali (la definizione è della Cgil e si riferisce, naturalmente, ai ferrovieri e ai postelegrafonici) hanno già proclamato lo sciopero generale per la prima decade di aprile.

Il fatto che lo sciopero sia stato proclamato per un giorno non definito, sta a dimostrare che anche la Cgil è pronta a rivedere le sue decisioni, o comunque a modificarle, qualora il governo venga incontro per tempo alle rivendicazioni della categoria. Si tratta cioè più di una minaccia che di un vero e proprio ordine di sciopero. D'altra parte, alla decisione d'interrompere il lavoro non hanno finora aderito le altre confederazioni, sicché il problema può considerarsi tuttora aperto.

Sull'amnistia il guardasigilli non ha voluto fare anticipazioni, ma ha confermato che il governo presenterà un suo progetto legislativo che dovrebbe assorbire le quattro proposte di iniziativa parlamentare.

Proprio uno dei presentatori di queste proposte — il socialista Berlinguer — si è compiaciuto del proponimento del governo di presentare un suo disegno di legge.

Hanno destato tuttavia sorpresa le indiscrezioni avute sul progetto governativo secondo le quali non verrebbero contemplati nell'amnistia i reati commessi a mezzo della stampa: in tal modo tali reati verrebbero colpiti alla stessa stregua della concussione e della falsa testimonianza, e cioè dei reati detti «infamanti».

In campo più strettamente politico si sta sviluppando una vivace polemica sulle dichiarazioni di Togliatti per un «rilancio» della politica frontista che possa raggruppare tutti i «democratici di sinistra che non devono appartenere — ha aggiunto il "leader" comunista — soltanto al campo della democrazia laica, ma anche al campo dei cattolici organizzati».

Queste speranze di Togliatti sono destinate a cadere, anzi sono già cadute. A parte i «cattolici organizzati», hanno risposto negativamente socialdemocratici e repubblicani. E siccome Togliatti aveva preso lo spunto per il suo nuovo «frontismo» da un invito del radicale Panella, i giornali radicali hanno precisato che il Panella «non rappresenta altro che se stesso».

I monarchici sono ad un passo dall'unificazione. I covelliani hanno ieri deciso di far partecipare il loro «leader» alle trattative in corso, dando pieni poteri alla commissione paritetica, e altrettanto dovrebbero decidere oggi i laurini per il loro «leader».

Pellecchia

I colloqui di «Mister H» al Cremlino

Il Segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, che oggi si incontra con Kruscev, ha avuto ieri colloqui con esponenti del Cremlino, fra cui il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. L'obiettivo ha colto «Mister H» (al centro) in un salottino insieme al vice-ministro degli Esteri russo Kusnetzov (a destra) e un funzionario (Telef.)

AVVOLTA DI RISERBO LA VISITA DI DAG AL PRIMO MINISTRO RUSSO

Hammarskjoeld vola in Crimea per un lungo colloquio con Kruscev

L'incontro avviene a Soci, sul Mar Nero - Ieri il Segretario generale dell'Onu si è incontrato nella capitale sovietica con Gromyko e Suslov, durante un ricevimento all'ambasciata svedese - Si ritiene che l'esponente delle Nazioni Unite interporrà i suoi uffici per appianare gli ultimi contrasti fra Mosca e l'Occidente in merito alla conferenza al vertice

Nostro servizio particolare

MOSCA, venerdì sera.

La visita nell'Unione Sovietica del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, continua ad essere avvolta da un estremo riserbo e ciò, naturalmente, acuisce ancor più la curiosità dei giornalisti occidentali e l'interesse degli osservatori politici.

I rappresentanti della stampa estera sono stati discretamente ammoniti a non importunare l'illustre ospite nelle sue visite ai monumenti della capitale. Avvertimento superfluo perchè le automobili del servizio statale, come la lussuosa «Volga» messa a disposizione di «mister H», ricevono sempre il segnale di via libera dai vigili addetti al traffico, sicchè ogni tentativo d'inseguimento si rivela subito vano.

Pertanto, nessuno è in grado di dire che cosa abbia fatto Hammarskjoeld ieri mattina, dopo aver lasciato l'albergo «Sovietskaja». Nel pomeriggio si è appreso invece in circoli diplomatici che il segretario del massimo organismo mondiale sarebbe stato ospite d'onore ad un pranzo offerto dall'ambasciatore di Svezia.

Primo ad arrivare fra i personaggi più noti è stato il ministro degli Esteri Gromyko che è stato accolto nell'atrio dall'ambasciatore Sohlman. Poco dopo sono arrivati Mihail Suslov, segretario del comitato centrale del partito comunista sovietico, e Caterina Furtseva, l'unica donna che faccia parte del comitato centrale. La loro presenza non ha mancato di suscitare perplessità fra i giornalisti.

Si tratta di figure la cui carriera è soggetta ad alti e bassi inspiegabili. Per di più, Suslov ha fama d'essere vecchio stalinista e la Furtseva, a cui qualcuno ha affibbiato il nomignolo di «Caterina III», avrebbe agli occhi di Kruscev il merito di aver rivelato il complotto del «gruppo antipartito» contro l'attuale primo ministro. Si ritiene che Hammarskjoeld abbia approfittato dell'incontro per avere uno scambio d'idee con Gromyko e Suslov.

Stamani, l'addetto stampa dell'ambasciata di Svezia ha reso noto che oggi Hammarskjoeld parte in aereo per la Crimea dove avrà un lungo colloquio con Kruscev il quale trascorre qualche giorno di riposo a Soci.

Indubbiamente Hammarskjoeld non si reca sul Mar Nero come turista e probabilmente non intraprende il viaggio per esaminare col Primo Ministro sovietico problemi specifici delle Nazioni Unite. E' assai più facile supporre che «Mister H» si sia assunto, col rigoroso riserbo che gli è abituale, la missione di spianare la via ai negoziati fra Occidente ed Unione Sovietica per la conferenza al vertice.

p. a.

Consenso in America alla nota di Washington

Washington, venerdì sera.

Dopo la consegna al Cremlino, avvenuta ieri, della note occidentali, gli osservatori politici rivolgono ora la loro attenzione ai commenti degli ambienti parlamentari statunitensi.

La cronaca deve registrare una quasi assoluta unanimità di consensi per il contenuto e la forma della nota americana. Non solo da parte di influenti senatori repubblicani, ma anche da parte di parlamentari dell'opposizione, viene approvata la cautela usata dalla segreteria di Stato e dalla Casa Bianca nella formulazione del testo della nota.

Quanto alla prossima «pre-conferenza» occidentale che avrà luogo a Washington martedì prossimo in concomitanza con la riunione a Parigi, del Consiglio dei Ministri della NATO e con la celebrazione del decimo anniversario dell'alleanza atlantica, nei circoli politici della capitale si ritiene che ciascuno dei ministri degli Esteri direttamente interessati alla conferenza di Ginevra, e cioè quelli di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Repubblica Federale tedesca, porterà l'impegno del proprio Governo a non transigere sulla necessità che la conferenza ginevrina del prossimo undici maggio includa anche, nel proprio ordine del giorno, la questione della riunificazione tedesca, sebbene proprio su questo problema appare fin da ora quasi impossibile il raggiungimento di un accordo con Mosca.

Come è noto già a Ginevra nel 1955 l'Unione Sovietica affermò, d'accordo con gli occidentali, che la riunificazione tedesca costituiva «comune responsabilità» dei quattro grandi, ma nonostante tale solenne affermazione Kruscev appare più che mai deciso — e del resto non lo nasconde — a non perdere il dominio che l'U.R.S.S. ha sulla repubblica comunista tedesca dell'Est.

Impressionante incidente in Austria

Quattordici vagoni sganciati investono un treno passeggeri

Fortunatamente i carri si sono staccati dal merci in salita (sulla linea Linz-Freistadt), cosicchè al momento dell'urto avevano perduto velocità - Dieci feriti gravi e molti contusi sul convoglio viaggiatori

Nostro servizio particolare

VIENNA, venerdì sera.

Uno spettacolare incidente ferroviario che avrebbe potuto dare origine ad una spaventosa catastrofe è accaduto ieri sera nell'Austria settentrionale. Quattordici vagoni merci si sono sganciati da un convoglio che procedeva in salita e sono venuti a collisione con un treno passeggeri che percorreva la stessa linea. Nello scontro, il locomotore e una vettura viaggiatori sono stati sbalzati fuori del binario. Fra le persone che erano a bordo del treno investito si sono avuti dieci feriti gravi e parecchi contusi.

L'incidente è accaduto nei pressi di Prägarten, sulla linea che da Linz conduce a Freistadt e poi al confine con la Cecoslovacchia. Si tratta di una regione pittoresca ricca di Castelli medioevali e chiese gotiche e che perciò attira, fin dall'inizio della primavera, numerosi turisti. Fortunatamente, data l'ora, i viaggiatori sul convoglio investito non erano numerosi e d'altra parte i vagoni merci, che avevano percorso alcuni chilometri a velocità crescente, avevano perduto parte dell'abbrivio lungo un tratto di linea in salita. Così lo scontro ha avuto conseguenze meno gravi di quelle che si sarebbero potute temere, data la natura dell'incidente.

Autoambulanze e medici giunti da Linz, Freistadt e Gallsbach hanno soccorso con encomiabile prontezza i feriti che in breve sono stati trasportati nei vari ospedali. I contusi, insieme con gli altri viaggiatori usciti illesi dalla paurosa avventura, sono stati trasportati a Prägarten ed ospitati, per il resto della notte, in alberghi di quella località. Squadre di operai inviate sul posto nel corso della stessa notte stanno procedendo alla riattivazione della linea interrotta.

La direzione delle ferrovie non è ancora in grado di spiegare le cause dell'incidente. Purtroppo tanto il frenatore del vagone di coda del treno merci, quanto il conduttore del treno elettrico investito sono stati sottoposti ad intervento chirurgico, a causa delle gravi ferite riportate, e non è possibile, per il momento, interrogarli. I viaggiatori scampati allo scontro non sanno neppur essi fornire particolari maggiori.

u. t.

Un appello di MAUROIS nella vigilia pasquale

Mantenere la pace

In questo articolo, suggeritogli dai recenti avvenimenti, l'accademico di Francia André Maurois rivolge la sua attenzione alle trattative diplomatiche in corso per giungere a una distensione nel mondo e offre, a piùttosto richiamo alla memoria, alcune norme, che per quanto elementari e collaudate da un'esperienza di secoli, sembrano talvolta dimenticate dagli uomini.

Sono convinto che ogni uomo ragionevole, dell'Oriente come dell'Occidente, di qua o di là del sipario di ferro, inorridisce all'idea di una guerra mondiale. Sappiamo che con le armi nucleari una guerra siffatta distruggerebbe e il vincitore e il vinto. Conosciamo l'ardente desiderio di pace, ma di una pace con onore, che anima gli Occidentali. Che anche l'U.R.S.S., impegnata in un vasto piano di industrializzazione, possa desiderare di gettarsi in una folle avventura sembra poco credibile. Siamo inoltre sicuri che il suo popolo non lo vuole. Ma i suoi dirigenti giocano con le minacce di guerra ed è un gioco pericoloso. Chi si china ridendo sull'orlo dell'abisso per provare che non soffre di vertigini, perde una volta o l'altra l'equilibrio e finisce col precipitare.

In questa situazione di instabilità e di pericolo, i due campi darebbero prova di saggezza se ricordassero alcune regole la cui efficacia è stata dimostrata attraverso i secoli. Ecco la prima: «Non svegliare il can che dorme». Quando un problema ha ricevuto una soluzione imperfetta, poco soddisfacente, ma che assicura provvisoriamente la pace, bisogna ben guardarsi, per quanto tempo è possibile, dal risollevarlo. La situazione di Berlino certo non è nè logica, nè comoda. D'accordo. Eppure, tutto sommato, Berlino viveva, veniva rifornita, i convogli passavano. Se avvenivano scaramucce, rimanevano circoscritte e senza importanza. Non bisognava svegliare il cane, irritare la piaga. «Quieta non movere». E se il cane è stato svegliato, come è avvenuto in questo caso, bisogna cercare di riaddormentarlo, la pace si vince giorno per giorno.

Seconda regola: «Gli interessi transigono sempre, le passioni mai». Si può sempre trovare un compromesso su una questione di denaro o d'affari, d'amministrazione o di personale. Gli interessi dei due campi esigono una intesa, poichè il disaccordo costa molto di più del guadagno che si potrebbe ritrarre da un trionfo diplomatico. Ma non appena le passioni sono ridestate, i cuori e le menti si chiudono, i galli rizzano la cresta, i loro schiamazzi sostituiscono le buone ragioni, la conciliazione diventa impossibile. L'avversario non è più un uomo, ma un mostro che dev'essere abbattuto a ogni costo. La saggezza sembra spregevole. L'odio e il disprezzo scatenano i razzi. Tutto è perduto.

Per questo preferivo, e continuo a preferire, la vecchia diplomazia, relativamente segreta, ai discorsi in pubblico e alle conferenze di stampa. I diplomatici godevano fama di avere l'arte di parlare senza dir niente. Non è esatto, essi dicevano tutto ma in una forma così cortese da non ridestare le passioni. Tutti sapevano che: «Sarebbe difficile per noi consentire che questo impegno non sia rispettato» significava: «Non consentiremo mai», ma la frase non aveva l'aria di un *ultimatum* e non faceva imbizzarrire l'interlocutore. Se un ambasciatore si lasciava sfuggire una frase troppo vivace

L'accademico André Maurois

(il che non era verosimile), tutto avveniva a porte chiuse e sessanta milioni di persone non si sentivano ingiuriate.

Si può obiettare che la diplomazia segreta è stata impotente ad impedire innumerevoli guerre. E' vero, ma anzitutto non ogni diplomazia era segreta. Achille ed Ettore facevano della diplomazia in piazza. Le due ultime grandi guerre sono state scatenate da uomini che parlavano troppo e urlavano troppo forte: Guglielmo II e Hitler. E la posta era minore. Le distruzioni della seconda guerra mondiale sono state terribili: sono nulla al confronto di ciò che sarebbe una guerra futura. Questa volta, sarebbero in gioco la sorte e la sopravvivenza dell'umanità.

Terza regola: «C'è d'aspettarsi anche ciò che non si prevede». Non dobbiamo dire, e neppure pensare: «Non è possibile nessuna soluzione pacifica. Un accordo sulle armi nucleari è inconcepibile». Non dobbiamo dirlo perchè non ne sappiamo nulla. Per oltre dieci anni, Greci, Inglesi e Turchi hanno pensato che non si sarebbe mai trovato un compromesso per Cipro. Ed ora è stato firmato. Perchè? Perchè le circostanze cambiano, perchè gli uomini si stancano, perchè il tempo è talvolta il migliore diplomatico. Una pazienza attiva, pronta a cogliere ogni possibilità, sarà quasi sempre ricompensata. Tutto finisce. Anche la guerra di Troia un bel giorno ha avuto fine. Aspettiamo. Non facciamo gesti irreparabili.

Paul Valéry paragonava le azioni dei grandi statisti a quelle del fumatore che si arrotola una sigaretta. La sigaretta prende forma senza che egli ci pensi. Il fumatore non dice: «Faccio questo gesto, poi quest'altro, e la sigaretta è fatta». No, egli l'arrotola e la arrotola macchinalmente. E d'un tratto la sigaretta è fatta. Lo statista manipola nello stesso modo i popoli e gli uomini, con mano leggera, quasi indifferente. Se alcune azioni, alcuni discorsi trovano resistenza, non insiste, rimane saldo e disfà per rifare subito dopo. Un giorno si trova il compromesso. Il trattato è firmato. Nessuno sa come, ma proprio perchè nessuno l'ha previsto, la cosa è riuscita.

Rimettiamo insieme con pazienza i frammenti di pace che ci rimangono. Conserviamo la massima calma. E speriamo.

André Maurois

Lo scrittore di romanzi gialli Raymond Chandler

SCOMPARSO A SETTANT'ANNI IL CREATORE DEL POPOLARE PERSONAGGIO DI MARLOWE

E' morto Chandler: guadagnò fama e quattrini scrivendo romanzi «gialli» nello stile di Hemingway

Nostro servizio particolare

La Jolla, venerdì sera.

Lo scrittore Raymond Chandler, uno dei più noti autori di romanzi gialli, è morto ieri nella sua casa di La Jolla, nei pressi di Los Angeles, in seguito a bronco-polmonite.

Nato settant'anni fa a Chicago da padre americano e da madre inglese, trascorse la fanciullezza in Inghilterra e tornò negli Stati Uniti solo dopo aver completato gli studi a Londra, oltre che in Francia e in Germania. Erano gli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale: il giovane Raymond, che si sentiva la letteratura nel sangue (leggeva moltissimo e aveva sempre desiderato di scrivere), s'adattò a tutti i mestieri nella speranza di mettersi un giorno in luce come scrittore. Tentò anche il giornalismo, ma con scarso successo: assunto come cronista, ogni volta che veniva inviato sul luogo dell'avvenimento, si dimenticava semplicemente di tornare al giornale con la notizia.

Venne la guerra e Chandler vi partecipò come pilota. Smobilitato, tentò il commercio del petrolio, ma con il pensiero sempre rivolto alla letteratura. Tuttavia provava come una specie di pudore ad affrontare il romanzo vero e proprio, e quando gli capitò di leggere qualche racconto poliziesco sulle riviste popolari, preferì seguire quella strada. Cominciò a scrivere negli anni intorno al trenta pubblicando brevi storie su giornali e riviste. Il suo modello fu Dashiell Hammett, che è considerato non solo un innovatore della letteratura poliziesca, ma un autentico scrittore. Dell'Hammett, il Chandler fu il vero discepolo ed emulo, è il migliore degli autori che, come Horace Mc Coy (il quale tuttavia ha scritto anche romanzi non polizieschi) e O'Hara, hanno portato nella letteratura gialla lo stile di Hemingway.

Il successo tuttavia non venne subito per Chandler. Soltanto dopo qualche anno egli potè veramente affermarsi. Questo avvenne con *Il grande sonno* («The big sleep») che è generalmente ritenuto il suo migliore romanzo, e nel quale fece la sua comparsa il personaggio, destinato a diventare famoso, dell'investigatore Philip Marlowe. Anche chi non ha letto *Il grande sonno* e i successivi romanzi di Chandler (*The Lady in the lake*, *Farewell my lovely*, *The high window*, *The little sister* etc.) conosce il personaggio di Marlowe attraverso l'interpretazione che, di volta in volta, ne hanno dato sullo schermo Dick Powell, Humphrey Bogart, Robert Montgomery in film che sono venuti anche in Italia.

Quando era ormai all'apogeo della fama e della ricchezza, Raymond Chandler fu colpito da un grande dolore: la morte dell'adorata moglie Cecily. La perdita della fedele compagna lo sconvolse a tal punto che una notte del febbraio 1955 tentò di suicidarsi. Aveva in casa una pistola, ma non era molto esperto nel maneggiarla, nonostante nei suoi romanzi avesse descritto con estrema minuzia armi e delitti di ogni genere. Tuttavia si rinchiuse nel bagno, e dopo aver telefonato alla polizia tutti i suoi dati, indirizzo compreso, e aver annunciato la sua intenzione di togliersi la vita, appoggiò la pistola alla tempia e premette il grilletto.

Ma non accadde nulla. Quando, pochi minuti dopo, gli agenti fecero irruzione nella casa, lo trovarono vivo sotto la doccia, seduto su uno sgabello, mentre con una mano stringeva ancora l'arma e con l'altra il ricevitore del telefono. Dalla tempia gli colava un sottile filo di sangue: la pallottola lo aveva sfiorato producendogli un semplice graffio.

Ricoverato in una clinica psichiatrica, Chandler a poco a poco si rimise dalla grave crisi e, rinunciando ad ogni idea di suicidio, tornò al lavoro. La morte l'ha colto mentre si accingeva a scrivere un nuovo romanzo.

o. d.

Liz Taylor convertita alla religione ebraica

Hollywood, venerdì sera.

Con una semplice cerimonia svoltasi ieri nella Sinagoga di Hollywood, Elizabeth Taylor si è convertita alla religione ebraica.

L'attrice, ha precisato il rabbino Max Nussbaum, aveva manifestato la sua intenzione di abbracciare la religione ebraica più di un anno fa, prima della tragica morte del marito Mike Todd, anch'egli ebreo. Tale suo proposito si era poi rafforzato in seguito alla scomparsa di Todd.

Giunta a New York la S. Rosa che ieri speronò una petroliera

New York, venerdì sera.

La nave di linea «Santa Rosa» ha fatto ieri sera il suo ingresso nel porto di New York al termine di un viaggio che per poco non si è risolto in un disastro. Ieri mattina la «Santa Rosa» era venuta a collisione con la petroliera «Valchem», al largo di Atlantic City. Un marinaio, Ismael Joe Roman, è morto in ospedale per le ferite riportate nel violento urto. Tre uomini della petroliera mancano all'appello e si presume siano morti. Altri sedici uomini della «Valchem» hanno riportato ferite, mentre nessuno dei 247 passeggeri e 265 uomini d'equipaggio della «Santa Rosa» ha subito alcun danno. Le cause dell'incidente sono ancora ignote.

CRONACA CITTADINA

Centomila contribuenti sono in ritardo

Ultimi quattro giorni per consegnare la Vanoni

Scadenza improrogabile: 31 marzo - Municipio e Vigili accettano i moduli anche a Pasqua e Pasquetta - Sinora solo 40 mila denunce

Per un fenomeno di pigrizia collettiva, anche quest'anno appaiono inevitabili le «code» davanti agli sportelli per la consegna delle denunce Vanoni. L'ufficio delle imposte il mese scorso ha inviato a casa dei contribuenti torinesi circa 140 mila moduli. Sino a stamane quelli restituiti debitamente compilati erano appena 40 mila. Ciò significa che almeno 100 mila persone hanno lasciato trascorrere le settimane senza preoccuparsene. Ora affluiranno in massa creando affollamenti negli uffici. Rispetto all'anno scorso il ritardo si è accentuato. Nel 1958 al 27 marzo i moduli consegnati superavano già i 70 mila e malgrado ciò le «code» degli ultimi giorni furono rilevanti. L'esperienza non ha insegnato nulla. L'abitudine di attendere il limite della scadenza non riguarda solo la denuncia dei redditi. Quest'anno la circostanza si è già verificata in misura estesa per il rinnovo dei bolli delle auto, per la timbratura delle patenti e perfino per il pagamento delle tasse radiofoniche.

Il Ministero delle Finanze ha ripetutamente avvertito che il 31 marzo deve essere considerato termine improrogabile per la consegna delle dichiarazioni dei redditi. Mancano cioè soltanto più quattro giorni. Questo periodo è ulteriormente ridotto dal fatto che una parte degli uffici incaricati di ricevere le denunce rimarranno chiusi domenica e lunedì nella ricorrenza delle feste pasquali.

I contribuenti che non presenteranno la denuncia saranno iscritti nei ruoli con un imponibile pari a quello dello scorso anno più una maggiorazione del 10 per cento. Altre sanzioni di legge sono previste a carico dei ritardatari.

Ricordiamo gli uffici presso i quali si possono consegnare i moduli:

Ufficio delle Imposte di via Roma 300: *domani l'orario è dalle 8,30 alle 14; Domenica 29 e lunedì 30 gli sportelli sono chiusi. Martedì 31 marzo orario continuato dalle 8,30 alle 20.*

Intendenza di Finanza di corso Vinzaglio 8: *applica lo stesso orario dell'ufficio di via Roma 300 con chiusura totale a Pasqua e Pasquetta.*

Ufficio Tasse del Comune in via Corte d'Appello 1: *oggi gli sportelli sono aperti fino alle ore 20; domani dalle 8,30 alle 20; domenica di Pasqua dalle 9 alle 12; lunedì di Pasquetta dalle 9 alle 20; martedì 31 marzo dalle 8,30 alle 24.*

Sezioni dei Vigili Urbani: *sono aperte tutti i giorni (compreso Pasqua e Pasquetta) dalle 7 alle 20. Martedì 31 marzo verrà effettuato l'orario continuato dalle 7 alla mezzanotte.*

Come gli scorsi anni, le dichiarazioni dei redditi possono anche essere spedite per posta raccomandata con ricevuta di ritorno. Agli effetti della scadenza è valida la data del timbro postale.

Le norme per la compilazione dei moduli sono invariate rispetto allo scorso anno. Chi non ha ricevuto a casa lo stampato deve procurarselo chiedendolo gratuitamente all'Ufficio delle Imposte di via Roma oppure acquistandolo in una tabaccheria.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia i proprietari di soli terreni se i redditi non superano le 240 mila lire annue; i proprietari di soli fabbricati con redditi inferiori alle 150 lire annue; i titolari di soli redditi di R. M. se questi non superano le 240 mila lire annue; i titolari di soli redditi di lavoro se la retribuzione non supera le 540 mila lire annue.

Le detrazioni fisse sono di 240 mila lire più 50 mila lire per ogni persona a carico. Se marito e moglie lavorano e presentano denunce separate la detrazione è di 240 mila lire ciascuno. Il caso vale anche nelle famiglie dove lavorano padre e figlio che presentano dichiarazioni distinte. I lavoratori hanno facoltà di detrarre per spese di trasporto e aggiornamento professionale una somma pari al 15 per cento del reddito lordo. Tale cifra non deve in ogni caso superare le 100 mila lire. Gli impiegati non hanno l'obbligo di allegare alla denuncia il certificato dell'azienda.

Si salverà l'impiegata colpita a martellate

A ventiquattr'ore di distanza dal delicato intervento sul cervello pare si stiano consolidando le speranze che l'impiegata Emma Tersano possa salvarsi. Giocano a sfavore l'avanzata età della donna, e l'estrema debolezza per lo «choc» traumatico causato dalle quattro martellate che il portinaio dell'orfanotrofio «Vittorio Alfieri» di Asti, Vittorio Mandia, le inferì sul capo con grande violenza. La riuscita operazione, le numerose trasfusioni di sangue e la graduale ripresa dell'attività dei centri nervosi inducono, tuttavia, a formulare una prognosi ottimistica. Stamane Emma Tersano è stata sottoposta ad un controllo del sistema circolatorio risultato in netta ripresa.

La sventurata è costantemente assistita da familiari che si alternano al suo capezzale e le sue condizioni sono continuamente vigilate dal prof. Fasano della clinica neurochirurgica delle Molinette dove è ricoverata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 13,9
MINIMA	+ 5,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6,2; ore 8: + 8,6; pressione 741,3; umidità 79%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo in lieve miglioramento. Temperatura a Caselle: mass. + 13,0; min. + 7; ore 8: + 7,3.

Hanno perso il dono della vista ed acquistato quello della serenità

Aspettano una sorella dal Siam le suore cieche di corso Napoli

Un cortile per prendere un po' d'aria: questo è il loro solo, umile desiderio

Le suore hanno imparato a scrivere col sistema Braille a macchina

Nel piccolo convento di corso Napoli 70 c'è atmosfera di calda attesa, non soltanto perché dopodomani è Pasqua. Le suore «Figlie di Gesù Re» aspettano una loro sorella dal Siam, che ha scritto nei giorni scorsi esprimendo il desiderio di essere ospitata nella Casa torinese. La lettera ha fatto felice la madre generale suor Maria Celina, che ha preparato per la suora siamese una linda celletta.

Questa felicità la si avverte anche negli altri ospiti del convento, anche se è certo che non potranno mai vedere la loro nuova compagna. Tutte le suore di corso Napoli infatti sono cieche. Il convento è l'unico in Italia e non c'è da meravigliarsi quindi se un'asiatica si sia rivolta proprio alla nostra città.

La visita al convento dovrebbe essere un'esperienza sconcertante. Invece lascia nell'animo un senso di serenità. Queste suore conducono una vita diversa soltanto esteriormente da quella normale. Lavorano, leggono, studiano e pregano.

I loro libri di preghiera e di studio sono redatti col metodo Braille: pagine spesse, accidentate, dove non è l'occhio che scorre, ma il leggero tocco delle dita alla ricerca di un significato. Conducono un'esistenza felice. Se la cecità richiama la immagine del buio, l'incontro con le suore «Figlie di Gesù Re» lascia invece una dolce impressione di luce.

Una sola loro compagna non è cieca dalla nascita. E' una ragazza che ha scelto i voti e un nome: suor Fortunata. Prima di farsi suora si chiamava Angela Gori. Viveva in un paesetto del Viterbese. Conduceva una vita spensierata come tutte le ragazze di questo mondo.

Spesso una sua suora la invitava a seguire il suo esempio, ma Angela non sentiva la vocazione: «Io suora? — rispondeva. — Desidero piuttosto divenire una buona madre di famiglia». Fu la guerra a procurarle in maniera drammatica l'occasione propizia. Durante uno dei bombardamenti, mentre le forze alleate marciavano verso Roma, il suo paese fu eventrato dalle bombe e dalle cannonate. Angela fu raccolta viva tra un cumulo di macerie. Ma il suo volto era sfigurato dalle schegge e gli occhi spenti.

Angela vuole riacquistare la vista. Visita tutti i migliori oculisti. Il verdetto è inesorabile. Non vedrà più! «Che cosa farò?» andava ripetendo. La zia le parlò ancora della vocazione. Le indicò che esisteva a Torino un convento di suore cieche.

Angela cominciò a pensare alla sua nuova vita e venne a Torino. Alla vestizione scelse il nome di Suor Fortunata, perché tale si ritenne dopo la disgrazia. Ora scrive.

Le suore cieche di corso Napoli hanno un unico desiderio materiale. Il loro convento è divenuto sempre più angusto. Sognano un pezzo di cortile che non hanno. Non certo per prendere luce, ma per avere un po' di aria buona. Hanno interessato tante persone sensibili. Non ci vorrebbe molto. Sperano che qualcuno raccolga il loro appello e riesca ad esaudire il loro desiderio. Dopo le lunghe ore passate davanti ad una macchina per cucire o per scrivere, una passeggiatina in cortile, lontane dallo sguardo del mondo.

Dedicano otto ore al giorno alla preghiera. Non potendo seguire tutta la gamma dell'anno liturgico, recitano ogni giorno l'Ufficio della Beata Vergine. Naturalmente le preghiere sono scritte in «Braille». In capo indossano la «pazienza» di lana bianca, fregiata dello stemma di Gesù Re. Rappresentano la parte contemplativa delle Povere Figlie di S. Gaetano. Quando avranno un cortile tutto per loro, nelle belle giornate, potranno vivere anche all'aria aperta.

Alla Casina malati poveri (corso Palestro 11), domani alle 11, avrà luogo la distribuzione di 400 pacchi-dono ad altrettanti assistiti. I pacchi pasquali contengono agnello; carne, zucchero, caffè, uova, latte e una «colomba».

Era salito fra le tegole dicendo che voleva ripararle

Angoscia a Porta Palazzo: un folle corre sopra i tetti

I vigili del fuoco lo vedono dalla loro caserma e accorrono immediatamente - Raggiunto dopo una pericolosa caccia fra gli abbaini

Giovanni Ferrero dopo la pericolosa avventura

Alle 11.30 di stamane un vigile del fuoco usciva nel cortile della caserma di corso Regina. Involontariamente dava un'occhiata all'edificio dirimpetto, verso la piazza della Repubblica. Qualcosa sul tetto richiamava la sua attenzione. Il vigile si fermava allibito: fra le tegole, un uomo scarmigliato correva avanti e indietro.

Scendeva fin sul bordo della casa e si stendeva bocconi fra le tegole, appoggiandosi alla grondaia. Poi si rialzava, faceva qualche passo barcollando come in preda ad un'allucinazione e ripeteva la stessa agghiacciante manovra in un altro punto del tetto. Il vigile non aveva dubbi: si trattava sicuramente di un pazzo. Perciò correva nell'ufficio del Comando e dava l'allarme. Nello stesso momento il centralino telefonico veniva tempestato di chiamate degli inquilini delle case vicine.

Lo stabile in cui stava accadendo questo episodio ha il portone in piazza della Repubblica 12. La facciata opposta è adiacente alla caserma dei pompieri. Un distaccamento usciva immediatamente per catturare lo sventurato. Al mercato di piazza della Repubblica la scena aveva attratto l'attenzione dei venditori e degli acquirenti. Abbandonate le bancarelle, una gran folla in angoscia si era adunata davanti alla casa, sul tetto della quale stava facendo acrobazie il mentecatto.

Questi è una figura assai nota nella zona per le stranezze cui si abbandona. Si chiama Giovanni Ferrero, ha 43 anni ed abita appunto in piazza della Repubblica 12 con la moglie ed un bambino. Un eccessivo consumo di alcoolici gli ha alterato da parecchi anni l'intelletto. Quattro mesi fa, uscito da una casa di cura dove era stato ricoverato per ubriachezza molesta ed etilismo acuto, si era messo in testa di fare il vigile urbano. Si era piazzato all'incrocio di corso Giulio Cesare e corso Regina ed aveva cominciato a dirigere il traffico con criteri assolutamente personali.

Voleva che passassero prima le automobili piccole, poi quelle di media cilindrata e infine le vetture grosse ed i camion. Era prevenuto contro i tram e fino a che non era giunta la «Volante».

Da qualche tempo sembrava calmo. Soltanto si lamentava spesso con i vicini perché non venivano cambiate le tegole del tetto. In gioventù era stato muratore e forte di questa esperienza aveva annunciato che, se non si provvedeva al più presto, sarebbe salito egli stesso a ripararle una ad una. Stamattina, approfittando dell'assenza della moglie, il Ferrero è salito sul tetto attraverso un abbaino. Presumibilmente aveva bevuto e la sua mente era fortemente alterata.

Ha compiuto una specie di danza acrobatica sull'orlo della casa e non c'è dubbio che sarebbe finito con lo sfracellarsi nel cortile. I vigili del fuoco hanno steso anzitutto i teloni di salvataggio. Poi due di essi si sono arrampicati per convincere lo sventurato. Il drammatico colloquio si è protratto per una ventina di minuti, quindi uno dei pompieri è riuscito ad avvicinarsi al Ferrero senza farsene accorgere; lo ha afferrato per le spalle trascinandolo al sicuro.

La manovra è riuscita perché correndo fra gli abbaini il folle non si era avveduto che il coraggioso vigile si era nascosto dietro uno di essi. A mezzogiorno il Ferrero è stato portato al commissariato di Borgo Dora (il dott. Battistini in persona aveva assistito alla cattura) e dopo un breve interrogatorio è stato mandato all'ospedale psichiatrico.

Pretende dal medico una trasfusione di vino

Verso la mezza di questa notte Amedeo Baroi, manovale, di 47 anni, era in un'osteria di Porta Palazzo. Aveva le idee confuse a causa di un paio di litri di vino che aveva bevuto tutto solo. Ad un certo momento si era inserito in una conversazione sorta fra altri avventori a proposito di trasfusioni di sangue. Il Baroi volle dire anche la sua e, con molta fatica, nel sorretto dalla lingua divenuta pesante, sostenne che il sangue, in fondo, non è dissimile dal vino.

L'ardita teoria trovò nell'uditorio, più o meno ebbro, consensi entusiastici e critiche aspre. Occorreva il giudizio di un dottore ed il Baroi propose di consultare seduta stante un medico. Un quarto d'ora dopo, cinque avvinazzati, capeggiati dal Baroi stesso, suonavano a distesa il campanello di uno stimato medico-chirurgo dimorante in via Milano.

Al professionista, venuto ad aprire assonnato, il Baroi proponeva che gli facesse una trasfusione adoperando il vino di una bottiglia che aveva portata con sé. «Al solo scopo — blaterava — di aiutare la scienza». Poco dopo agenti del Commissariato Borgo Dora, chiamati per telefono dal sanitario, mettevano fine alla gazzarra. I cinque ubriachi venivano rinchiusi in guardina.

Rivoltella carica nel bagaglio dell'immigrato

Era stato sorpreso a rubare in un cantiere

Grazie all'intervento di alcuni muratori, che lo hanno sorpreso in flagrante nel loro cantiere, la polizia ha potuto inviare alle «Nuove», il giorno stesso del suo arrivo, un immigrato non troppo desiderabile. Si tratta infatti di un giovane calabrese, Pietro Capillo, giunto ieri mattina a Porta Nuova portando nel suo bagaglio una pistola calibro 7,65 carica.

Ieri pomeriggio il Capillo ha cercato di rubare negli spogliatoi di un cantiere di via Borghesi; catturato dagli stessi operai è stato portato al commissariato San Donato dove ha cercato d'impietosire gli agenti: «Sono un povero disoccupato, venuto appena stamane dalla Calabria. Guardi, ho ancora il biglietto di viaggio». Assieme al biglietto c'era uno scontrino del deposito bagagli di Porta Nuova ed il sottufficiale di servizio mandava a ritirare la valigia dell'arrestato. Con grande sorpresa, in mezzo ai pochi capi di vestiario, c'era l'arma.

«Mi avevano detto che qui c'è molta delinquenza, l'avevo comperata per difendermi» ha detto il Capillo. La polizia — convinta che egli invece meditasse di servirsene per compiere rapine — gli ha contestato, oltre a quello di tentato furto, l'imputazione di porto d'armi abusivo.

Echi di cronaca

CHIROMANTE. Astrologo prof. El Nald presenta corrispondenza anche festivi ore 15-19. Via Saluzzo 4, piano 3° (telef. 682-377).

Venerdì Santo: si rievoca la morte di Gesù Cristo sulla croce

Oggi la liturgia della Chiesa parla di tristezza e di tenebra

Anche stamane grande folla ha proseguito la visita ai Sepolcri

Le chiese sono tornate ad affollarsi fin dalle prime ore del mattino

La Chiesa commemora oggi la morte di Gesù Cristo sulla croce. Nei templi gli altari sono spogli, privi anche dei candelieri e delle tovaglie. Indossati i paramenti neri, i sacerdoti recitano le profezie, i diaconi leggono dal Vangelo secondo San Giovanni le pagine della Passione.

Con un accorato addio, Cristo ha lasciati i discepoli; è «venuta l'ora» ed egli è rimasto solo con i suoi nemici. Lo hanno schernito, torturato, è stato rinnegato dai suoi tra la folla. Hanno preferito a lui un assassino, hanno invocato la sua crocifissione. Ed Egli, misero e disfatto, s'è caricato del suo patibolo, perché il suo sangue fosse sparso in remissione dei peccati di molti. Ogni cosa è avvenuta com'Egli aveva predetto, perché si adempisse la scrittura. Mormorando che «tutto era compiuto» Cristo ha reclinato il capo sulla croce ed ha reso lo spirito. E subito dopo sulla terra scesero le tenebre.

Per i fedeli è prescritto oggi l'astinenza e il digiuno. All'astinenza sono tenuti coloro che hanno raggiunto i 7 anni, al digiuno quelli che ne han compiuti 21 e non hanno iniziato il sessantesimo. In caso di malattia o di particolari ragioni di lavoro si può chiedere la dispensa al parroco.

Continuano fino alle 17 le visite ai Sepolcri. Da ieri la folla nelle chiese è numerosissima. Alle 17 si [illegible] sarà in Duomo la Messa detta dei «presantificati» perché non c'è consacrazione. Vengono consumate infatti le particole consacrate ieri e deposte nei sepolcri. Da ieri tacciono le campane. Suoneranno a festa domani per annunciare a mezzanotte la Resurrezione.

Diciannove treni speciali per i torinesi

Il ritorno del bel tempo invita alle gite di Pasqua

I meteorologi non sono sicuri che il sereno sia stabile - Comunque moltissimi si preparano a lasciare domani la città

Stamane i torinesi hanno visto il sole ed il cielo sereno ed hanno tirato un sospiro di sollievo: il pericolo di una Pasqua piovosa sembra scongiurato. I meteorologi ammoniscono a non essere troppo ottimisti, avvertono che il tempo è ancora assai instabile e che nuove perturbazioni sono in arrivo dall'Atlantico; ad ogni modo il miglioramento c'è stato e le speranze di fare le feste col sole sono buone. Tutt'al più ci sarà qualche temporale, qualche annuvolamento.

Il ritorno del bel tempo ha naturalmente rinfocolato i propositi di gite e di viaggi: già stamane agenzie di viaggi e biglietterie ferroviarie hanno visto aumentare il numero delle prenotazioni per tutte le località di montagna, del mare, dei laghi, per le brevi gite oltre frontiera. Decine di migliaia di persone stanno preparandosi alle gite con mezzi propri.

Autolinee e ferrovie stanno anch'esse preparandosi ad affrontare l'ondata pasquale, rinforzando i servizi ordinari ed istituendone di straordinari. Ecco l'elenco dei treni speciali che interessano Torino:

Linea di Venezia — Torino P. S. 14,10, Milano 16,16, Venezia 20,35 (ferma a Chivasso, Vercelli, Novara, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona, Vicenza, Padova); si effettua domani. - Torino P. S. 16,34, Milano 18,48, Venezia 23,30 (fermate precedenti, meno Peschiera e con Santhià in più); si effettua domani. - Torino P. S. 20,57, Milano 22,13 (fermate precedenti, con in più Rho): si effettua il 30 marzo. - Milano 16,07, Torino 18,27 (ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso): si effettua domani. - Milano 14,37 Torino 17,18 (fermate precedenti e in più Livorno F.): si effettua domani. - Venezia 14,29, Milano 19,30, Torino 21,56 (ferma a Padova, Vicenza, Verona, Peschiera, Desenzano, Brescia, Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso); si effettua il 30 marzo. - Milano 21,35, Torino 23,57 (ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso): si effettua il 30 marzo.

Linea di Roma — Torino 7,54, Genova 10,36, Sestri L. 11,47 (ferma ad Asti, Alessandria, S. Margherita, Rapallo, Chiavari): si effettua il 29 marzo. - Torino 15,57, Genova 18,17 (ferma ad Asti, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Ronco); si effettua domani. - Torino 20,04, Genova 21,86, Pisa 1,18, Roma 6,03, Napoli 7,55, Reggio Calabria 16,25 (ferma ad Asti, Alessandria, La Spezia, Livorno, Salerno, Paola, S. Eufemia, Villa S. Giovanni); si effettua oggi. - Sestri L. 18,48, Genova P. 19,08, Torino 20,38 (ferma a Chiavari, Rapallo, Santa Margherita, Novi, Alessandria, Asti): si effettua il 30 marzo. - Sestri L. 18,30, Genova P. 20,04, Torino 23 (fermate precedenti e inoltre Cavi, Zoagli, Lavagna, Camogli, Recco, Nervi): si effettua il 30 marzo. - Roma 21,05, Pisa 3,03, Genova P. 5,32, Torino 8,25 (ferma a Civitavecchia, Grosseto, Livorno, Viareggio, La Spezia, Levanto, Sestri L., Chiavari, Rapallo, Santa Margherita, Nervi, Ronco, Novi, Alessandria, Asti); si effettua oggi.

Linea di Ventimiglia — Torino 14,12, Fossano 15, Mondovì 15,15, Ceva 15,53, Savona 16,52, Alassio 17,49, Sanremo 18,48, Ventimiglia 19,14 (ferma a S. Giuseppe, Finale, Pietra L., Loano, Albenga, Diano, Imperia, Taggia, Ospedaletti, Bordighera): si effettua domani. - Torino 8, Savona 10,30 (ferma a Trofarello, Cavallermaggiore, Fossano, Mondovì, Ceva, S. Giuseppe): si effettua il 30 marzo. - Savona 18,45, Torino 19,50 (ferma a S. Giuseppe, Cengio, Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano): si effettua il 30 marzo. - Imperia 18,10, Savona 19,55, Torino 22,15 (tutte le stazioni fino a Savona, poi le fermate precedenti eccetto Cengio): si effettua il 30 marzo. - Ceva 20,14, Torino 22,29 (via Bra, ferma in tutte le stazioni): si effettua il 30 marzo.

Linea di Arona — Arona 20, Torino 22,29 (ferma in tutte le stazioni da Arona a Santhià, poi a Chivasso e Porta Susa): si effettua il 30 marzo.

Linea di Modane — Il treno del 30 marzo, in arrivo a Torino alle 20,17, fermerà anche a Rosta, Alpignano, Collegno.

Il filobus per Chieri nel giorno di Pasquetta intensificherà le corse nel pomeriggio e in serata sino alle 23. Gli autoservizi per Superga-Chieri, per Pecetto e Chieri-Scinàs e Chieri-Pafrino osserveranno l'orario festivo. Corse intensificate dalle 8,30 alle 20 sull'autolinea per la Maddalena e il Convalescenziario.

Lettere dal lago

S. Vito sul lago, 5 marzo.

All'ufficio meteorologico centrale. Temperatura massima 19,3, minima 8,9, media 14,1, pressione 741,4, umidità 61 %, vento di nord-ovest debole, cielo sereno di prima mattina, pioggia (mm. 7 tra le ore 11 e le ore 12,15), con brevi rovesci a carattere temporalesco, sereno per tutta la rimanente parte della giornata. *Il meteorologo.*

* *

S. Vito sul lago, 5 marzo.

Carissimi genitori, scusate se vi ... a godervi la nostra luna di miele. Siamo arrivati ieri sera dopo un viaggio discreto; in complesso, però, avremmo potuto avere dei compagni di scompartimento più piacevoli. Una vecchia zitella non faceva altro che tenerci gli occhi addosso, poi ci ha chiesto se ci eravamo appena sposati: ha detto che lo si vedeva dalle vere che erano troppo lucide. Un signore calvo, magro, sdentato si è messo a parlar male del matrimonio, affermando che ce ne saranno appena due su cento che vanno a finir bene. Marco non è riuscito a contenersi e ha controbattuto, la discussione è andata avanti per un'ora almeno. Finiranno male quei matrimoni fatti senza amore; ma io e Marco ci amiamo profondamente, la nostra unione non potrà che essere felice.

Abbiamo deciso di trascorrere questi dieci giorni senza pensare a niente all'infuori di noi. Isolati in noi stessi ci proietteremo nel futuro, dissemineremo il futuro di questo grande amore che ci pervade e delle nostre speranze, dei nostri progetti. Non meravigliatevi se non riceverete più posta per qualche giorno: non scriveremo neanche, meno per non turbare il nostro raccoglimento. Marco è uscito per andarsi a rifornire di cartoline e carta da lettere. Scriviamo a tutti oggi stesso e poi basta. Passeremo le nostre giornate passeggiando, stretti stretti, in riva al lago. E' un panorama stupendo, questo. Il lago arriva fin ai margini della piazzetta che è di fronte all'albergo. Sulla sinistra s'allunga per chilometri e chilometri, si perde in una nebbiolina leggera e azzurrognola. A destra, vicinissima, c'è l'insenatura e di fronte la penisoletta di Rivalta, tutta verde, con la chiesa bianca, un gruppetto di case rosa e il piccolo cimitero proprio all'estremità. E' qui, davanti a me, mi sembra di poterla toccare con le mani. Al di là, tre chilometri più lontano, c'è l'altra sponda del lago, con la montagna boscosa. Il tutto sembra un quadro, messo davanti agli occhi per allietare la vista delle persone fortunate che possono stare qui. E non vi dico poi del clima: delizioso, si potrebbe passeggiare in camicietta. C'è stato, sul mezzogiorno, un breve temporale, pochi minuti di pioggia, che è servito a far apparire, dopo, più smagliante il cielo. Pensatemi felice in questo luogo di meraviglie. Vostra *Rosanna.*

* *

S. Vito sul lago, 5 marzo.

Cara mamma, ho tardato due giorni a scriverti perché speravo di poterti dire d'essere definitivamente guarito. Giovedì e venerdì non avevo avuto assolutamente febbre; ma ieri sera il termometro ha segnato le solite tre linee. Ci vuole pazienza. Chissà se a luglio potrò prendere il diploma. Lo dubito, con tutta questa interruzione. Qui la vita è sempre la solita, senza movimento, senza colore: il grigio nebbioso che è sopra il lago è anche tra le case, sul viso della gente, nei locali pubblici. Mi sembra d'essere in un esilio nel quale tutti siano nella stessa mia condizione. Lungo la passeggiata incontri facce strane, tutta gente che è qui, ma col pensiero è altrove. Ci sto proprio perché penso alla mia salute e perché tu insisti tanto.

Non credere però che ci sia un gran bel clima. C'è sempre vento, un vento che penetra dentro e costringe a indossare continuamente il cappotto, anche quando c'è il sole. Oggi poi il tempo s'è decisamente guastato. Verso le 11 grosse nubi nere hanno incominciato a girare per il cielo, il lago s'è increspato, poi è incominciato a piovere. Sembrava che dovesse venire il finimondo. Pioveva ancora quando mi sono alzato da tavola. Mi sono fermato un po' alla finestra, ma il paesaggio era desolante: la nebbia aveva coperto completamente l'altra riva, spuntava soltanto, nell'uniforme grigiore, il muro bianco del cimitero di Rivalta. Mi sembrava di girare fra quelle tombe, avvolto nella nebbia, con la pioggia che mi scendeva per la schiena. Allora ho chiuso le imposte, mi sono messo a letto e ho dormito. Adesso, fortunatamente, il tempo si è rimesso al sereno, ma c'è ancora vento. Speriamo che domani sia una giornata migliore e che la febbre sia lontana. Ho una gran voglia di tornare a casa, mamma. Ti abbraccio e ti bacia il tuo *Giancarlo.*

* *

S. Vito sul lago, 5 marzo.

Caro avvocato, mi sono rifugiato qui a S. Vito nella villa di un mio vecchio fornitore. Lo pagai fino all'ultimo centesimo, poco prima del tracollo, quindi mi posso fidare di lui. Cosa devo fare, aspettare che dichiarino la mia bancarotta e che spicchino il mandato di cattura? Io non so, non capisco più niente: tutto si è svolto così precipitosamente che non saprei ricapitolare gli eventi degli ultimi giorni. Mi scriva e mi dica come stanno le cose e quale sarà, con precisione, l'imputazione a mio carico. Io sono, naturalmente, sulle spine. Per giunta qui ho trovato un tempo infame: stamattina ha diluviato per un paio d'ore e il vento sibilava come se fossimo in alta montagna; sul lago correvano alti cavalloni. Potessi almeno dormire, ma non ci riesco. Su una lingua di terra protesa in mezzo al lago c'è una chiesa il cui campanile ha un orologio: i suoi rintocchi mi arrivano come martellate; poi all'alba incomincia lo scampanio per invitare i fedeli a Messa. Una tortura. Il mio indirizzo è: presso comm. Marco Girolami, piazzetta Vecchia. Ma mi raccomando, lo tenga solo per lei. Aspetto con impazienza una sua lettera. Accetti i miei ossequi. *Lorenzo Mioli.*

* *

S. Vito sul lago, 5 marzo.

Cara Ginetta, è bastato questo giorno di vacanza per farmi sentire quanto ti voglio bene. Avrei voluto essere a scuola, come al solito, e poterti guardare nascosto dietro le teste di Albertini e di Macarozzi. Come sei bella, Ginetta. Stamattina mia sorella ha voluto che andassi con lei per il bosco a raccogliere primule. C'era nell'aria un odore di primavera meraviglioso, io avevo una voglia pazza di mettermi a correre e saltare. Ma appena lo facevo mia sorella mi chiamava vicino a sé perché la aiutassi a raccogliere i fiori. Li avrei raccolti con grande entusiasmo se avessi potuto portarli a te, ma mia sorella li voleva lei. Poi è venuto a piovere, allora ci siamo rifugiati dentro una capanna. Io mi sono rannicchiato in un angolo e ho incominciato a pensare che al posto di mia sorella ci fossi tu. Dio come era bello! Mi sembrava che tutto quello che ci circondava, il lago, i monti, i boschi, le case, facesse parte di un paradiso. Ma la pioggia è subito cessata e mia sorella mi ha strappato dalle mie fantasticherie. Siamo tornati a casa.

Ti scrivo adesso, alle tre del pomeriggio, mentre in cucina non c'è nessuno. Aspetto con ansia di sentire il dolce suono delle campane di Rivalta, per correre presso la chiesa con la speranza di vederti passare quando vai alla benedizione. Questa lettera te la darò, domattina, tramite Rinaldi e la Merli. Però la Merli non mi piace molto: quando ti ho fatto avere l'ultimo biglietto mi sono accorto che, con la scusa di aspettare il momento buono per allungartelo senza che la maestra se ne accorgesse, l'ha aperto sotto il banco e l'ha letto. Ti do un bacio. Tuo *Piero.*

Remo Lugli

Anna Aubrey, che si trova in Africa per girare gli esterni del film «Adamson of Africa», colta dall'obiettivo mentre si intrattiene con alcuni bimbi di una tribù Masai il cui villaggio sorge nella zona del Kilimangiaro (Telefoto)

Nella cappella del castello di Windsor

Elisabetta modernizza un'antica tradizione

Si tratta di una distribuzione di denaro ai poveri che sostituisce l'usanza medioevale secondo cui i sovrani inglesi il giovedì santo lavavano i piedi ai mendicanti

Londra, venerdì sera.

Ieri, in occasione del Giovedì Santo, la regina Elisabetta si è recata nella cappella di San Giorgio esistente nel castello di Windsor dove ha provveduto a distribuire somme di denaro ai poveri. Si trattava di una versione moderna di una cerimonia in uso secoli addietro in Inghilterra. E' la prima volta, dopo i giorni del Medioevo, che un monarca inglese ha ripreso nella magnifica cappella il tradizionale rito della distribuzione delle elemosine.

Nei tempi antichi tale rito prevedeva che i sovrani inglesi si dovessero lavare i piedi dei mendicanti. Dalle cronache di allora risulta che la prima regina Elisabetta provvide una volta a lavarli a trentanove poveri. Si trattava di una penitenza anche se prima di essa un membro della Corte doveva immergere le estremità dei questuanti in acqua calda contenente erbe profumate.

La cerimonia di ieri ha avuto un carattere più consono ai tempi. Ad ogni povero presentatosi nella cappella, Elisabetta ha provveduto a consegnare l'equivalente di 4300 lire racchiuse in un borsellino di cuoio rosso più 200 lire messe in un altro borsellino di cuoio bianco e 3700 lire poste in una busta di carta.

Le api si parlerebbero attraverso «strane danze»

Parigi, venerdì sera.

Il prof. Van Frisch, zoologo e scrittore scientifico che è riuscito a comprendere il linguaggio delle api, ha ricevuto ieri il «Premio Kalinga». Nel ricevere il premio, egli ha detto che le sue ricerche sulle api lo hanno convinto che le api hanno una specie di linguaggio che nella sua perfezione supera di gran lunga tutto quanto è noto nel campo delle comunicazioni fra animali.

«Attraverso strane danze — ha riferito il professore — esse si informano sulla scoperta di una importante fonte di alimentazione e comunicano alle loro compagne non solo la qualità del cibo ma anche la sua posizione».

Scienziati e tecnici impegnati in una colossale realizzazione

Collegamento televisivo fra Stati Uniti ed Europa?

Come si può vincere l'ostacolo rappresentato dalla curvatura della Terra - Quattro soluzioni allo studio: cavi coassiali, ponti radio, "scattering" e lancio di satelliti per "appoggiare" le trasmissioni

Roma, venerdì sera.

L'ansia frenetica di velocità che attanaglia gli uomini, spingendoli a bruciare le tappe delle loro conquiste tecnico-scientifiche, si è propagata da parecchio tempo al mondo apparentemente statico e pacifico delle parole: accanto a numerosi neologismi, è sorta così (nel sottobosco di quella selva più o meno astrusa che si chiama «linguaggio») una vera fungaia di sigle, aventi lo scopo di abbreviare, per far presto, frasi necessariamente lunghe. In politica, nella scienza, nella tecnica, nel commercio, nell'industria, le sigle pullulano e si moltiplicano vertiginosamente, come i microbi di una violenta malattia infettiva nell'organismo di un individuo.

Un vecchio sogno

Fra le sigle di più recente conio, ce n'è una che, a tutta prima, sembra indicare qualche operazione poliziesca nel quadro della lotta contro gli stupefacenti: molti, udendo parlare per la prima volta di Piano Narcom, potranno appunto pensare a qualcosa del genere. Invece, la sigla Narcom è semplicemente la abbreviazione di North Atlantic Relay Communication System; e il Piano Narcom è quello che si occupa di rendere possibile un ormai vecchio sogno, una ardita ambizione: il collegamento televisivo fra l'Europa e l'America.

Una recente notizia d'agenzia ci fa sapere che, nel quadro di tale piano, proseguono gli esperimenti di trasmissioni transatlantiche tv, mediante ponti-radio; e ci avverte che, contemporaneamente, fervono, in pieno Oceano, i lavori per la posa di un cavo coassiale fra la città di Boston, nel Nord America, e il porto irlandese di Galway. Nei programmi a largo respiro e a vasto raggio della società incaricata della posa (la World Television Company) è previsto anche l'allacciamento, sempre mediante cavo, del Sud America all'Africa, attraverso Cuba, e dell'Europa all'Australia, via India, Filippine e Giappone; il tutto per il favoloso importo di trecentosettanta miliardi di lire!

La notizia d'agenzia, nel precisare che il Piano Narcom è stato elaborato cinque anni fa da William S. Halstead, presidente della Universal Vision, e che il cavo della World Television Company è del tipo Teleflex con 120 «canali» per il «video», e amplificatori installati su boe, ad intervalli di 600 miglia, rende noto che i lavori per la posa di questo cavo nell'Atlantico settentrionale saranno terminati entro il 1961.

Tralasciando la discussione sull'epoca in cui sarà possibile realizzare un servizio transatlantico o transcontinentale di trasmissioni televisive (le prossime Olimpiadi costituiscono indubbiamente un formidabile sprone a fare presto; ma ormai il 1960 è alle porte) vediamo di illustrare ciò che l'uomo ha escogitato finora, per vincere il principale ostacolo a tale realizzazione: la curvatura della Terra.

In altre parole, tecnici e scienziati, analogamente a quanto si è fatto in passato per le onde corte dei servizi radio (corte sì, ma relativamente lunghe rispetto a quelle usate in televisione) stanno attualmente scervellandosi per rendere possibili trasmissioni televisive che non siano «point to point», cioè fra due punti reciprocamente visibili; o meglio, per trovare la soluzione al problema di collegare i continenti attraverso gli oceani, mediante una catena di «salti» che, nel caso ideale, dovrebbe ridursi ad un salto solo, dall'una all'altra sponda.

I costi di esercizio

Attualmente vi sono quattro indirizzi, quattro orientamenti per la soluzione del problema: il primo (caldeggiato in America dalla compagnia Bell ed è facile comprenderne il motivo) si basa sulla posa di cavi coassiali, come quello al quale stanno lavorando i tecnici e le maestranze della World Television Company. Prima dell'avvento dei transistori, tale soluzione sarebbe stata praticamente impossibile: pensate che, sul cavo coassiale italiano che serve alla trasmissione dei programmi tv da un capo all'altro della penisola, vi è un amplificatore a valvole termoioniche appoggiato ogni sette chilometri. Gli automobilisti che percorrono la via Aurelia avranno notato delle casette tutte uguali, disseminate a intervalli regolari lungo la grande via consolare: sono appunto quelle che racchiudono i voluminosi impianti amplificatori, comprendenti, oltre le valvole, i meccanismi per l'accensione e l'«alimentazione». Una cosa analoga sarebbe stata impossibile lungo i cavi transoceanici.

Con l'avvento dei «transistori» (assai meno ingombranti delle apparecchiature e, inoltre, a «vita» praticamente illimitata, mentre le valvole termoioniche hanno una «vita» limitata) il grosso ostacolo degli amplificatori intermedi è stato rimosso; se, però, la soluzione del problema delle telecomunicazioni intercontinentali mediante cavo presenta il vantaggio di un costo d'esercizio relativamente basso, essa ha lo svantaggio di richiedere lo stanziamento iniziale di capitali enormi.

Una seconda soluzione del problema è quella dei «ponti-radio», caldeggiata dagli «elettronici»: il collegamento transatlantico (e, in genere, transcontinentale) al quale si stanno interessando gli uomini del Piano Narcom, dovrebbe realizzarsi mediante l'installazione di stazioni «ripetitrici» disseminate fra il Nord America e il Nord Europa, attraverso la Groenlandia e la Islanda, in modo che i «salti» fra l'una e l'altra stazione siano i più corti possibili. Tale sistema richiederà, probabilmente, un minore impiego di capitali iniziali, ma (e questo è il suo principale svantaggio) avrà un costo d'esercizio piuttosto pesante: basti pensare che le stazioni (create ex-novo in territori desolati e impervi) dovranno essere permanentemente presidiate e rifornite di tutto il necessario, affinché la «guarnigione» possa vivere e lavorare.

La terza soluzione del problema è quella che potremmo dire «di moda», e che si basa su un fenomeno scoperto da parecchio tempo, ma sfruttato soltanto recentemente: lo scattering ionosferico.

Per farvi un'idea di ciò che è lo scattering, pensate a una pompa che diriga verticalmente il suo getto nel chiuso di una stanza e sotto una tettoia orizzontale; il liquido, incontrando l'ostacolo del soffitto, ricadrà a terra tutt'intorno alla pompa, e bagnerà una porzione del pavimento tanto maggiore quanto più forte sarà il getto d'acqua. Analogamente, un fascio di onde elettromagnetiche, lanciato verticalmente verso l'alto, incontra, a un certo punto, «qualcosa» che somiglia al soffitto della stanza di cui s'è detto e ricade sulla superficie terrestre con un «ombrello» di radiazioni che ricopre una zona tanto più estesa quanto più potente è il fascio di onde emesso.

Amplificatori giganteschi

In altre parole, «sparando» verso la ionosfera (che è la parte di atmosfera terrestre facente funzione di soffitto) «potenze» elettromagnetiche rilevanti, con un «getto» il più «stretto» possibile, la ionosfera le rimanda «a spruzzo» sulla Terra, frazionando e disperdendo sì la «potenza» incidente, ma permettendo a dei ricevitori sensibili di captarla. In questo modo, l'ostacolo rappresentato dalla curvatura della Terra viene aggirato, e accade per le trasmissioni televisive (grazie allo scattering ionosferico) ciò che accade per le trasmissioni radio a onde corte, grazie allo «strato di Kennelly-Heaviside», che nell'alta atmosfera, riflette tali onde verso la Terra, permettendo i collegamenti intercontinentali.

Lo svantaggio principale presentato da questa soluzione consiste nella grande difficoltà di produrre le enormi «potenze» da «sparare» verso l'alto, alle elevate frequenze richieste dalle trasmissioni televisive. Un passo avanti lo si è fatto, tuttavia, con i Klystron, giganteschi tubi amplificatori capaci di «amplificare» fino a «potenze» dell'ordine di un centinaio di Kw.

Vi è poi un altro svantaggio, che preoccupa soprattutto i militari, sempre «affamati» di «lunghezze d'onda», in altre parole di «frequenze»: la «pioggia» elettromagnetica prodotta dallo scattering inquina, per così dire, una vasta zona della superficie terrestre, nel senso che in quella zona non si possono usare le frequenze usate nello scattering. Con due o tre collegamenti televisivi scattering verrebbe impedito l'uso di molte frequenze; e questo, per l'appunto, dà fastidio ai militari, particolarmente ai comandi della Marina da guerra e mercantile e dell'aeronautica, sia civile che militare.

Finalmente (dulcis in fundo) v'è la soluzione mediante i satelliti. «Portando» un satellite a una quota di 36.000 Km. e facendolo entrare in orbita, questo satellite avrà un «periodo» di rivoluzione intorno alla Terra, uguale a quello di rotazione della Terra intorno al proprio asse: un periodo, cioè, di 24 ore. Si potrà fare in modo, allora, che il satellite, ruotando in senso concorde a quello della rotazione terrestre, resti «appeso» sulla verticale di un punto del nostro globo, marci, insomma, di conserva con la Terra; e con qualche satellite, si potrà «coprire» (televisivamente parlando) tutta la superficie terrestre. Naturalmente, i satelliti dovranno essere «attivi», cioè dovranno funzionare da «ripetitori» dei programmi tv.

Il costo di esercizio, con questa soluzione, sarà minimo; ma, in compenso, sarà enorme il capitale impiegato per poter costruire e mettere in orbita satelliti di dimensioni e di peso tali da poter contenere un ripetitore e un trasmettitore rivolti, poniamo, verso l'America, e un ripetitore e un trasmettitore rivolti verso l'Europa.

Gilberto Severi

ANNABEL È DIVENTATA SCRITTRICE

Ventimila copie già vendute del romanzo di madame Buffet

La moglie del famoso pittore francese, un tempo scatenata esistenzialista, ha ceduto allo snobismo con questo racconto a sfondo autobiografico - Un'edizione illustrata della Genesi costerà cento milioni

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Il libro che Annabel ha scritto e Julliard pubblicato, «Comme tout le monde», non ha rivelato nella moglie di Bernard Buffet un particolare talento. Il titolo è suggestivo: potrebbe voler dire che, come tutti, anche i personaggi del romanzo cercano la loro parte di umana felicità, oppure che, come tutti, anche loro debbono lottare per affermarsi in questo difficile mondo. O mille altre cose. Ma un critico malizioso e cattivello, Bernard Frank, ha dato un'altra interpretazione e ha scritto su un noto giornale parigino: «Come tutti, anche Annabel ha voluto sacrificare alla moda, che è femmina, e scrivere un libro. Questa donna bella, divertente, che canta con grazia, porta gli abiti da indossatrice consumata e ha sposato l'uomo più celebre e ricco del momento, ha ceduto allo snobismo e si è improvvisata scrittrice». «Benché amico di Buffet, Frank critica con penna spietata: «Da tempo non avevo più letto un libro tanto insipido, mal scritto, noioso e sciocco: diciamolo pure, nullo».

E' la storia di Stéphane, giovane donna indipendente, piacente, pigra, che vive in un mondo molto vario e accomodante, col suo centro di svaghi a St. Tropez. E' in fondo il mondo di Annabel e il romanzetto — che coinvolge pochi personaggi — è abbastanza autobiografico nel senso lato della parola. Stéphane ha vari amici e amanti, intercambiabili con le sue amiche.

Le donne alternano l'amore a una gelosia color di rosa: gli uomini amano anzitutto il loro quieto vivere e prendono dalle loro compagne quel poco o tanto di cui hanno desiderio. I rapporti ambientali sono di comodo; la propria felicità — che si identifica con il successo, con l'egoismo e con l'alcool, ma soprattutto con la più sconfinata libertà — viene perseguita e raggiunta senza la minima preoccupazione del danno altrui. Su un'amoralità così totale nello spirito, ma quasi borghese nella forma, non aleggia neppure quel soffio di moderno tedio che non giustifica, ma spiega il successo della Sagan, e tanto meno la spregiudicatezza audace che ha provocato tante polemiche attorno a Christiane Rochefort.

Lo stile di Annabel è povero e spoglio, piatto e monotono. E' palese il tentativo di imitare l'amica ormai famosa nei suoi paragoni originali, ma senza successo. Il libro comincia: «La suoneria del telefono scivolò nel sonno di Stéphane come un rimorso» e prosegue con una serie di banalità non collegate fra loro da alcun nesso logico, ma infilate per 234 pagine una appresso l'altra come le perline colorate di una collanina infantile.

Gli amici di Annabel perdonano alla simpatica ex ragazza di St. Germain — che dalla Liberazione in poi hanno visto correre a piedi nudi con Juliette Gréco sulle spiagge di Juan-les-Pins e ballare, sempre a piedi nudi, nelle caves di St. Trop, — questo peccatuccio di vanità e di cattivo gusto. Quanto a Buffet, è in adorazione della moglie e siccome di letteratura non se ne intende e non se ne cura, per lui va bene anche «Comme tout le monde» — che in ogni modo ha superato in poche settimane le ventimila copie. Per conto suo continua a disegnare paesaggi e figure puntute e a far milioni con le illustrazioni di libri celebri.

L'editore Forêt, per il quale ha terminato venti punte secche sui viaggi fantastici di Cyrano di Bergerac nella Luna, gli ha chiesto qualche disegno per la Genesi — il libro più caro del mondo perché costerà cento milioni — alla cui illustrazione collaboreranno anche Picasso, Braque, Carzou e Salvador Dalì.

m. f.

Annabel, moglie del pittore francese Bernard Buffet

Un uomo a Sanremo voleva buttarsi dal 5° piano

Il tragico gesto è stato impedito con uno stratagemma

Sanremo, venerdì sera.

«Scansatevi che mi butto giù»: Questo l'avvertimento che un uomo, colto da improvvisa follia, gridava ieri ai passanti di piazza Colombo, a Sanremo, da una finestra al quinto piano. Una piccola folla in ansia si è raccolta ben presto sulla piazza mentre l'uomo, Giovanni Taggiano, di 52 anni, da Bordighera, ripeteva l'avvertimento.

Sul posto, prontamente avvertiti, giungevano agenti di P.S. e vigili del fuoco. Dopo un lungo parlamentare, gli agenti riuscivano ad indurre il Taggiano, allettandolo con l'offerta di un pacchetto di sigarette, a socchiudere la porta. Potevano così immobilizzare il folle che, al momento della cattura, stringeva fra i denti un lungo coltello a serramanico.

Gli Astri: Luna congiunta a Giove; Sole in quadrato a Saturno. La fortuna favorisce l'inizio di progetti che incontrano poi grandi difficoltà nella conclusione. Salute delicata, non affaticarsi eccessivamente. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: Molti impegni da sbrigare nel corso della mattinata. Potrete però riposare al pomeriggio e, di sera, concedervi qualche svago. Una persona di famiglia vi procurerà una grande gioia.

Leone: Il successo vi arriderà se saprete giocare astutamente la partita, mostrandovi obiettivi e imparziali. La salute va curata con le prescrizioni di un medico. Aumentate le ore di riposo e non lavorate di notte.

Vergine: salute perfetta e mente serena saranno i coefficienti per condurre a termine felicemente i vostri progetti. Serata divertente e interessante.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** la giornata è assai migliore di quella precedente. Desideri realizzati, cinema o teatro in serata. **Toro:** pericolo di una spiacevole discussione originata dalla vostra sbadataggine o dallo scarso impegno che metterete nel lavoro. Più tranquilla la serata. **Gemelli:** seguite i consigli di un congiunto esperto e sincero, anzi che attingere unicamente al vostro criterio che oggi non è molto in equilibrio. **Bilancia:** incertezza di giudizi che può riuscire dannosa. Lasciate agli altri la direzione degli affari accontentandovi di eseguire le loro disposizioni. **Scorpione:** non intralciate lo slancio del vostro odierno dinamismo. Aspirazioni raggiunte. Successo mondano. **Sagittario:** previsto un simpatico e curioso incontro verso sera. Però non dovrete perdere la testa. La ragione domini sempre le follie del cuore. **Capricorno:** secondo le informazioni ricevute, agite in conformità a difesa dei vostri interessi. Sistemazioni di pendenze domestiche. Gli amici allieteranno la serata. **Acquario:** colloquio imprevisto con gente venuta da fuori. Preparazione di progetti allettanti. **Pesci:** in una riunione date prova di spirito brillante. Molte circostanze favorevoli e fortunate. Soddisfazioni in amore.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: domani A. M. Ferrero e A. Bonucci in «Irma la dolce».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 19. Direttore: Mario Rossi. Violista: B. Giuranna.
Carignano: da domani il "Teatro della Cometa" presenta «Amedeo» 3 atti di E. Jonesco e «La lezione» 1 atto di E. Jonesco.
Teatro delle Dieci (Augustus Bar) ore 22: atti unici di Adamov, Cocteau e Ghelderode. Ult. settimana.
Teatro Stabile: da domani «Nascita di Salomè» di Cesare Meano con Ernesto Calindri.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): riposo.
La Bussola (via Po 3): Personale scultore Giovanni Ferrabini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La parola ai giurati» Henry Fonda, Lee J. Cobb. Domani: «La legge» G. Lollobrigida.
Astor: «Lo scandalo del vestito bianco» Alec Guinness. Domani: «Avventure di Braccio di Ferro».
Corso: «Aquile dal mare» G. Cooper. Domani: «Il ballo assiatto».
Cristallo: domani «Policarpo ufficiale di scrittura» a colori con Renato Rascel e P. De Filippo.
Italia: «Zanna gialla» tech. di W. Disney, D. McGuire, F. Parker. Domani: «In licenza a Parigi».
Lux: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart. Domani: «Il grande paese» tech. con G. Peck.
Reposi: domani «Il viaggio» tech. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «L'uomo del filobus» TotalScope col. T. Milian; G. F. Leone. Oro Venezia '58, edix. orig. sottot.: 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30.
Vittoria: «Aquila solitaria» con James Stewart. Domani: «Nel segno di Roma» Anita Ekberg.

Ariston: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e J. Garfield. Domani: «La signora mia zia».
Arlecchino: «La legge del Signore» techn., Gary Cooper e Mc Guire.
Augustus: «Duello nell'Atlantico» Sc. col., R. Mitchum, C. Jurgens. Domani: «La tempesta» technic.
Nazionale: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.
Torino: Storia gen. Custer. Ap. 10.

Alexandra: «Fantasia». Solo oggi.
Capitol: «Fantasia». Solo oggi.
Faro: «Bambi» Disney. Solo oggi.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17; ult. spett. 21.30.
Hollywood: «Ali delle aquile» J. Wayne, Maureen O'Hara. Domani: «Tom e Jerry al 3° round».
Ideal: «La legge del Signore» in Scope tech., G. Cooper, McGuire.
Maffei: chiuso. Domani «Occhio al buco della chiave» riv. Ferrero-Morgan-Zavari ore 16.15 e 21.15.
Film: «Casinò de Paris».
Massimo: «Piena di vita» con J. Holliday, R. Cortez. Domani: «Missili in giardino» Scope tech.
Principe: «Principe coraggioso» CinemaScope technicolor.
Seseso: «Destinazione Terra» (fantascienza). Ingresso lire 300.
Statuto: «Piena di vita» con J. Holliday, R. Cortez. Domani: «Missili in giardino» Scope tech.

Adriano: «Il palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» in tech.
Alcione: «La parola ai giurati» con Henry Fonda e Lee J. Cobb.
Alpi: Venerdì Santo, chiuso. Domani: «Quando volano le cicogne».
La Perla: «Lunga notte armata» Scope tech. con Tyrone Power e Maureen O'Hara. Solo per oggi.
Regina: «I 10 Comandamenti» tec., C. Heston, Y. Brynner. Or. 13-17-21.

Asti: chiuso.
Olimpia: chiuso.
Po: «Colpo di mano a Creta».
P. Nuova: «Segreto Crist. Colombo» e «Vita è meravigliosa». Ap. 10.
San Felice: chiuso.

Esperia: «Pattuglia d'assalto».
Giardino: «Giungla implacabile».
Italiano: chiuso.
Miraflori: «Sesto continente».
Vinzaglio: «Sfida agli inglesi» con Hardy Kruger. Solo per oggi.

Araldo: chiuso.
Eliseo: chiuso.
Frejus: chiuso.
Nuovo: «Divisione Folgore».
S. Paolo: «1940 fuoco nel deserto».

Corallo: chiuso.
Eridano: «Uomini sul fondo».
Grepa: chiuso.
Radium (ap. ore 17): «Marcellino pan y vino». Solo per oggi.
V. Veneto: Il ponte dell'universo.

Astra: chiuso.
Gernini: «La tunica» Scope tech.
Ritos: chiuso.
Excelsior: Prigionieri Wisconsin.
Massaua: «L'uomo che era solo» con William Holden.
Odeon: «Capit. di Koepenick» tech.
Star chiuso. Dom. Nudo e il morto.

Ada: Bagliori nel Oriente. Ladd.
Aurora: chiuso.
Maior Campane S. Maria. Bergman.
Nord: chiuso.
Sociale: «Bacio di Giuda» F. Rabal.
Zenit: chiuso.

Cabiria: «Ultimatum alla Terra».
Colosseo: «Le ali delle aquile» tech., John Wayne, M. O'Hara.
Continental: «Inno di battaglia» Sc. tech., R. Hudson, M. Hyer.
Italia: «1940 fuoco nel deserto».
Moderno: chiuso.
Piemonte: «Prigionieri Wisconsin» tech., G. Mitchell, G. Johns.
San Carlo: «Bernadette».
Speria: «Storia generale Custer» Errol Flynn e Olivia De Havilland.

Dora: chiuso.
Roma: chiuso.

Alba: «Grande barriera» in tech.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): oggi chiuso. Domani: «Arriva la zia d'America».
Apollo: chiuso.
Lucento: «Non sono una spia».
Splendor: chiuso.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Statuto, Principe, Hollywood, Torino, Alcione, Vitt. Veneto, Odeon e Maior. Per domani: Teatro Carignano: "Teatro della Cometa" (oggi all'E.N.A.L.).

L'opinione di alcuni fra i più noti uomini d'affari torinesi su un problema attuale

LA VENDITA A RATE

Una fonte di risparmio e di progresso sociale

E' interessante constatare come — in certi campi — anche le prevenzioni più ostinate siano destinate a capitolare dinanzi all'evidenza dei fatti. Fino a qualche anno fa, quando una persona si azzardava a suggerire ad un'altra di acquistare qualcosa a rate, il più delle volte si sentiva rispondere con fare sdegnato: «Comprare a rate, io? Mai e poi mai mi metterò sulla strada della rovina!».

Già prima dell'ultima guerra (ed indubbiamente anche in precedenza) qualcuno acquistava merce pagando dilazionatamente; ma si trattava di un accordo segretissimo tra cliente e venditore, ed il primo faceva mille raccomandazioni perché nessuno venisse a sapere della cosa, nel qual caso avrebbe ritenuto il suo decoro senz'altro irrimediabilmente compromesso.

Alla fine della guerra, la necessità supplì in certi casi alla prevenzione; ma anche allora si guardava la vendita a rate come ad un male necessario, e si cercava parimenti di tenere la cosa più nascosta possibile. Oggi, finalmente, si considera questo sistema di vendita quale esso è nella sua realtà: una fonte di benessere, di risparmio e di migliori condizioni sociali.

Basti pensare che pure la Russia, che fino a poco tempo fa considerava le vendite a rate una «sciagurata invenzione del capitalismo occidentale», è stata anch'essa recentemente indotta ad applicare questo metodo, e nei primi giorni di applicazione del sistema, i soli magazzini di Odessa hanno venduto merci per oltre un milione di rubli!

Parlavamo più sopra di benessere, di risparmio e di migliori condizioni sociali; i commercianti che abbiamo intervistato hanno pure loro ribadito tali concetti, ma qui vogliamo semplicemente fissarne uno, apparentemente il più assurdo: quello del risparmio.

Nella maggior parte delle famiglie, proporzionalmente alle diverse entrate, una riduzione del 5 % circa su di esse non incide affatto sul tenore di vita. Facciamo un esempio: in una famiglia in cui entrino tutti i mesi 100.000 lire, stornarne da queste 5.000 non è poi un onere tanto gravoso; idem dicasi per chi — guadagnandone magari 60.000 — è costretto a privarsi di 3.000 lire al mese.

Se d'altra parte questi soldi venissero risparmiati, il beneficio che i vari individui ne risentirebbero dopo un anno sarebbe quasi trascurabile: 60.000 lire nel primo caso, 36 mila nel secondo. Ma, viene subito fatto di considerare, la maggior parte delle persone avrebbe la forza sufficiente di privarsi — se pure in minima parte — di una quota delle loro entrate, destinandola al risparmio puro, senza un obbligo ben preciso?

Acquistando a rate, tale obbligo è invece presente a scadenze fisse più o meno rigide: e per di più si può utilizzare immediatamente l'oggetto richiesto, che viene subito in nostro possesso.

Il 23 aprile scorso si tenne sulle vendite rateali un congresso di studi a Milano: oltre alle proposte, che più avanti illustreremo, che vennero fatte nel corso di tale convegno, si assodò che i clienti insolvibili non raggiungevano il 6 % e che le perdite effettive erano inferiori al 3 %. Si constatò anche che le vendite rateali avevano dato un notevole impulso alla economia nazionale, collocando il loro ammontare ad oltre 550 miliardi di merci all'anno, che difficilmente sarebbero state vendute se non si fosse adottata la dilazione del pagamento.

Da questi 500 miliardi sono però esclusi i beni strumentali, destinati cioè alla produzione di altri beni o alla prestazione di servizi; in questo campo il fenomeno della vendita a rate è maggiormente spiegabile: non essendo l'oggetto un bene di consumo, destinato al privato e quindi fine a se stesso, non è richiesto per l'uso, ma perché contribuisce ad aumentare l'attività ed il rendimento di un'impresa industriale o commerciale o professionale; quindi più che mai l'acquisto rateale d'un bene produttivo è sentito in una economia in evoluzione ed in crescente progresso.

Le proposte che vennero fatte, e che non sono ancora state attuate, sono due: la cambiale rosa e «l'albo nero». La prima sarebbe uno speciale titolo esecutivo per le vendite a rate, ma sottratto alla rigida procedura degli effetti ordinari; non si riesce però a vedere quale apporto darebbe ad una stabile disciplina delle vendite a rate, se non fosse più protestabile.

In quanto all'«albo nero», dovrebbe essere libro speciale con la segnalazione — fatta da tutti i commercianti danneggiati — dei clienti inadempienti: cosa questa che ci pare di difficile attuazione.

Abbiamo pertanto ritenuto interessante raccogliere l'opinione di alcune fra le persone più rappresentative dell'ambiente commerciale torinese, che — per diretta competenza — possono esprimere un giudizio sulla funzione ed economia delle vendite rateali

Nella vendita a rate l'oggetto si consegna subito per intiero; il pagamento dilazionato nel tempo fa sentire molto meno il sacrificio finanziario, aumentando così di molto la capacità d'acquisto delle persone

Gli ultimi dati precisi che si hanno riguardo agli articoli maggiormente venduti a rate sono i seguenti:

Articolo	%
AUTOVEICOLI	68 %
PELLICCERIE	67,2 %
RADIO TELEVISORI	64,7 %
MOBILI	64,6 %
GIOIELLI	36 %
LIBRI	27,9 %

L'incremento maggiore si va ora delineando nelle vendite di prodotti per arredamento, elettrodomestici, autoveicoli utilitari, case, motocicli e gioielli.

CASE E ALLOGGI

Il sig. Cav. Mario Nebiolo amministratore unico della «Italcase s. r. l.» con sede in Torino via Santa Teresa n. 3, così ci esprime il suo pensiero sulla vendita rateale degli immobili:

«Da alcuni anni le richieste d'acquisto di alloggi con pagamento parzialmente dilazionato in rate mensili presentano anche in Torino un incremento assai sensibile, specie nelle categorie impiegatizie ed operaie che vedono in esso la possibilità di realizzare, senza la necessità di esborso immediato di notevoli — e quasi sempre irraggiungibili — capitali, il desiderio di possedere una casa propria nella zona preferita.

Mario Nebiolo, amministratore unico della Soc. ITALCASE, via S. Teresa 3.

Il problema principale è quello di contenere l'importo delle rate mensili in un limite rappresentato all'incirca da un normale affitto libero. La mia società, la «Italcase», per prima, forse, in Torino, lo ha affrontato, studiato e risolto. Tanto che sono lieto di poter affermare che non vi è piccolo risparmiatore che, attraverso l'organizzazione «Italcase» e la sua oculata assistenza tecnico-legale, non sia riuscito a concludere, con piena soddisfazione e con la completa sicurezza di un tranquillo investimento del suo denaro, il desiderato acquisto.

Un peso, che troppe volte provoca la rinuncia all'acquisto, è, tuttavia, la forte incidenza, sul prezzo pattuito, della tassa di registro. E, se consideriamo che quasi sempre tale aggravio frustra i sogni e le speranze di modesti lavoratori desiderosi di crearsi col sacrificio dei loro risparmi una tranquilla indipendenza nella loro vecchiaia, è veramente da augurarsi che tante agevolazioni concesse a costruttori di stabili nuovi — e non sempre di carattere popolare — siano estese anche a questi acquisti.

ELETTRODOMESTICI

Il Signor Astori Boris è un acceso fautore della vendita a rate, e così ci ha dichiarato:

«Sono stato uno dei primi a praticare la vendita a rate e credo di poter conoscere perciò molto bene questo genere di acquirenti; è senz'altro un genere dei più preziosi perché si è abituato con un piccolo sacrificio economico mensile a fornire la sua casa di tutti quegli accessori ed apparecchi che parecchie persone che hanno ancora la prevenzione di voler acquistare solo per contanti, non possono permettersi il lusso di avere.

Nei miei negozi di via Cernaia 15 e di corso Rosselli 1, dove ha sede la stazione di servizio Autovox per autoradio e televisori, il cliente (anche quello che acquista a rate) è sempre il benvenuto: non solo ma con esso si riescono ad allacciare rapporti che lo inducono per ogni sua esigenza che noi possiamo soddisfare a tornare sempre da noi.

Per quanto riguarda in particolare la vendita degli elettrodomestici, io ritengo che la forma rateale sia senz'altro il sistema più pratico che consente uno smercio più rapido di apparecchi che hanno un costo di vendita relativamente elevato. Inoltre la vendita rateale è — soprattutto in questo genere — sicura garanzia della durata e della qualità del prodotto, perché è evidente che nessun commerciante si esporrebbe mai al rischio di contestazioni per il cattivo funzionamento o l'imperfetta efficienza di apparecchi che non sono ancora stati pagati. In questo caso, il cliente disonesto, avrebbe facile appiglio per l'inadempienza dei suoi impegni.

Ritengo inoltre che sia indispensabile stabilire tra acquirente e venditore una corrente di simpatia che viene a risolversi in una fiducia reciproca che consente al primo di comprare senza timore che i prezzi vengano ingiustamente maggiorati per la forma di pagamento prescelta, ed al secondo di compiere con tutta tranquillità l'operazione di vendita rateale.

Astori Boris, commerciante, titolare della Ditta omonima in via Cernaia 15.

ARREDAMENTO

Michele Barovero, industriale arredatore, titolare della BAROVERO MOBILI, via Belfiore 15, afferma:

«Nell'arredamento, la vendita a rate ha una funzione insostituibile, potrei dire fondamentale. Di giorno in giorno, e sempre più, si estende l'amore per la casa, intesa come l'ambiente che accoglie i nostri affetti, le nostre più intime e care vicende.

«Alla consuetudine di acquistare ambienti *standard* di gusto discutibile, si va sostituendo il criterio di ambientazioni organiche e funzionali che, con l'ausilio e la guida di ditte particolarmente attrezzate, consentono di ottenere quel tono "caldo" e quell'equilibrio che fa la casa veramente "nostra".

«L'acquisto, sia pure di un solo ambiente, comporta spese che la maggioranza preferisce frazionare.

«Ed è per questo che, nel nostro settore, la vendita a rate è così frequente da potersi affermare che la maggior parte della nostra produzione trova il suo collocamento con comodi pagamenti dilazionati.

«Sotto molti punti di vista il cliente che acquista a rate è un cliente "ideale" perché medita i suoi acquisti e nella quasi totalità è puntuale.

«La vendita rateale, determinando un maggior assorbimento, permette inoltre all'industria di formulare piani di produzione che consentono un'indiscutibile miglioramento del prodotto, sia dal lato tecnico che da quello estetico, con una notevole riduzione del costi. Ciò ci faciliterà l'allinearsi con quei popoli che, per un maggior senso pratico, hanno raggiunto una maggior capacità di acquisto rispetto al reddito.

«Per concludere, la vendita rateale ha una funzione non soltanto economica ma anche sociale, perché consente il miglioramento di un generale tenore di vita con uno sforzo proporzionato alle possibilità di ognuno».

CUCINE AMERICANE

Il Signor Eros De Bernardi ci ha così spiegato il successo della vendita rateale per le cucine americane:

La cucina è senz'altro l'ambiente dove la donna trascorre la maggior parte della sua giornata: ecco perché logicamente deve essere fresca, moderna ed accogliente.

Ho voluto aprire questo nuovo negozio in una zona di grande sviluppo e molto signorile perché la casa elegante e nuova è assolutamente inconcepibile con le vecchie cucine di una volta.

Eros De Bernardi, titolare del modernissimo negozio di corso Montegrappa angolo via Asinari di Bernezzo.

I mobili di tipo americano, in lamiera smaltata e «formica», sono ad elementi componibili e la loro funzionalità balza evidente ad un esame anche superficiale: si adattano a tutte le pareti, qualsiasi sia la loro forma e lunghezza; in uno spazio relativamente ristretto possono contenere quasi il doppio di quello che contengono i mobili tradizionali, grazie a piccoli ingegnosi accorgimenti quali i ripiani girevoli; offrono una maggiore garanzia di igiene inquantoché sono facilmente lavabili con acqua e sapone, inattaccabili dagli acidi, praticamente eterni. Naturalmente non tutte le coppie di giovani sposi possono permettersi di acquistare immediatamente una cucina completa di tipo americano e per questo ritengo che la vendita rateale sia anche nel mio genere l'«optimum» delle soluzioni abbinata alla possibilità di acquistarne un pezzo per volta.

D'altra parte l'insolvenza ha un indice bassissimo, ben lontano dal farmi cambiare idea circa la vendita a rate, che anch'io ritengo, se praticata con un certo criterio, fonte di benessere e spinta al risparmio: benessere che si concretizza nell'entrare subito in possesso di cose che altrimenti per molti resterebbero solo un sogno, e risparmio perché ogni mese ci si impone un piccolo sacrificio che si traduce in un miglioramento generale del livello di vita.

CINE FOTO

Il Rag. Ezio Oderda ha così espresso il suo parere:

«Fino a pochi anni fa vi erano alcuni generi sul mercato che per il loro costo erano considerati privilegio di pochi, e sempre sarebbero rimasti tali se non si fosse adottato per tempo il nuovo sistema di vendita rateale.

Tra questi articoli, il posto predominante avevano quelli considerati di genere voluttuario, vale a dire non solo non indispensabili, ma addirittura superflui: come, ad esempio, gli apparecchi fotografici, i binocoli, le macchine da presa, da proiezione cinematografica, con tutti i loro infiniti accessori. Ma il potenziale acquirente, non potendo per ovvie ragioni economiche divenire in possesso di uno qualunque di questi apparecchi, non solo rinunciava ad un genere che gli avrebbe fatto piacere, ma — per così dire — doveva reprimere in sé il piacere per certe forme di arte che quegli oggetti gli avrebbero procurato.

Ezio Oderda, contitolare della Ditta NULLA SFUGGE, piazza Carlo Felice 18.

E' difatti evidente che la fotografia e la cinematografia sviluppano e ravvivano il piacere per l'amore del bello; permettono la gioia di conoscere nuovi ambienti e nuovi aspetti dell'arte; di ricordare nel tempo le cose che ci sono care, conservandone l'immagine.

Anche nella vita familiare ha beneficamente influito la diffusione delle macchine cinematografiche: i diversi nuclei hanno così più spesso un pretesto per stare uniti, accendendo la passione per il cinema da amatore, il desiderio di confrontare le proprie opere con quelle degli altri e di rinnovare continuamente le proprie esperienze in questo campo artistico.

Per concludere, si può affermare che in questo particolare settore il pagamento rateale ha permesso il diffondersi di strumenti che hanno una evidente funzione educativa».

MACCHINE PER CUCIRE

Il Signor De Bernardi tratta la maggior parte di articoli per la casa (frigo, radio, ecc.); ma per tradizione familiare la sua Azienda si è specializzata nelle macchine per cucire:

«La macchina per cucire — *egli ci dice* — è senz'altro l'apparecchio domestico di gran lunga il più utile per la casa. Grazie ad esso la donna di casa può risparmiare su un'infinità di piccole spese, per l'infinita possibilità dei suoi usi.

Per questo motivo la macchina per cucire ha una diffusione superiore a quella degli altri apparecchi ed accessori domestici, e non manca in quasi nessuna casa, dalla più modesta alla più lussuosa; inoltre dura per più generazioni senza quasi mai richiedere riparazioni di alcun genere e può anche costituire, in più di un caso, un prezioso strumento di lavoro per molteplici attività artigiane.

Prendiamo ad esempio la famosa «Gritzner», originale tedesca, della quale io ho l'esclusiva per Torino: in ogni suo tipo e modello, da quello per famiglia alla modernissima automatica tipo radio — novità assoluta in Italia — che offre molteplici utilizzazioni per un'infinità di lavori diversi.

Come la «De Ber», tutte le macchine italiane ed estere che si possono non solo vedere ma anche provare nel mio negozio hanno un costo relativamente basso e si vendono a rate. Per questo genere di articolo è quasi assurdo parlare di insolvenza nel pagamento rateale, perché l'importo della rata — sempre modesto — è sempre coperto dal rendimento della macchina al punto che nessuna famiglia oggi rinuncia più ad essa».

Il signor Paolo De Bernardi, titolare della omonima Ditta in via Stampatori 6

RADIO E TV

Il Comm. Giovanni Tirone così ci ha espresso il suo punto di vista:

«Senza la vendita a rate forse che la Radio Televisione Italiana avrebbe tutti i milioni di abbonati che conta oggi?

Chi risponde a questa domanda ha già risposto esaurientemente sul problema dell'importanza della vendita rateale. Radio e Televisione sono ormai divenuti strumenti quasi indispensabili della cultura, inquantoché questa cultura ha assunto ai giorni nostri un aspetto dinamico che non consente ai metodi tradizionali di starle agevolmente dietro. Inoltre sono ormai divenuti aspetti della vita e del costume di ogni giorno, e la mentalità moderna non può più prescindere da essi.

Io ho cercato di attuare in molti anni di lavoro le condizioni migliori e tranquillizzanti per la clientela di questo sistema di vendita, cercando di dargli la massima espansione: mi sono perciò valso non solo della esperienza diretta in Italia, ma soprattutto di quella di altri Paesi dove la vendita a rate è pressoché l'unico modo di acquisto.

Il Comm. Giovanni Tirone, titolare della RADIO TIRONE, piazza Vittorio Veneto 8

Ed è bene che la clientela sappia e sia convinta che la vendita a rate è cosa generale e di assoluta normalità, gradita e bene accetta; che è un segno di riguardo, di stima, di fiducia e di credito: è infatti l'unica forma con la quale questa fiducia si possa realmente e tangibilmente provare all'acquirente».

Nella relazione del Direttore del Ministero per l'Industria e Commercio, si legge fra l'altro: «La percentuale d'insolvenza non tocca livelli superiori a quelli segnalati in altri Paesi, dove il «portafoglio rateale» è considerato titolo particolarmente gradito dagli istituti di credito».

ABBIGLIAMENTO

I signori Aldo Alciati e Lorenzo Bertinetti sono i titolari dei Magazzini F.A.R.T., di piazza Adriano 15, un grande negozio specializzato nella vendita rateale. Così essi hanno commentato l'attività della Ditta:

«I Magazzini F.A.R.T. sono trasferiti dal 1° gennaio 1959 nei nuovi grandi locali di proprietà, appositamente costruiti in Piazza Adriano n. 15 (zona Boringhieri).

Ormai tutti sanno quali agevolazioni l'Organizzazione F.A.R.T. è capace di offrire alla propria clientela nell'acquisto e pagamento rateale alla ITALIANA di tutti i suoi articoli di abbigliamento e arredamento della casa.

I laboratori di sartoria interna danno la possibilità di confezionare con particolare cura e sveltezza ogni capo richiesto su misura, per uomo, donna e ragazzo. L'Organizzazione F.A.R.T. sorta e specializzatasi per la vendita rateale al motto «*FIDUCIA PER FIDUCIA*» pratica da sempre il sistema senza cambiali in Banca assecondando l'antipatia che taluni hanno per le cambiali le cui scadenze fisse di giorno e di ora impegnano oggi giorno anche il sistema nervoso delle persone che amano essere puntuali e precise.

Pertanto il sistema adottato dall'Organizzazione F.A.R.T. permette un mezzo di pagamento più comodo, e massima è la comprensione per ogni richiesta di rinvio favorendo tutti i sinceri motivi (malattie, imprevisti di ogni genere); persino gli scioperi rientrano fra i motivi plausibili per una dilazione di rata.

Da quando questa tecnica è stata applicata è sorta tra l'Organizzazione F.A.R.T. ed il compratore una corrente reciproca di stima e di simpatia e grazie a questi fattori ed all'onestà scrupolosa delle famiglie nostre clienti, la Organizzazione ha il vanto di non perdere nessuno dei suoi clienti, che anche se per una sola occorrenza si sono rivolti alla F.A.R.T., oggi ritornano ad affidarsi ad essa con la certezza di trovare oltre agli evidenti vantaggi di comodità nel pagamento anche dei prezzi scrupolosamente equi ed un servizio ineccepibile. L'Organizzazione F.A.R.T. è inoltre in grado di fornire altri innumerevoli oggetti di uso pratico per la casa che vanno dagli elettrodomestici, alla radio, T.V., lampadari, poltrone e divani letto, salotti, ecc. accogliendo l'affezionata clientela in una delle più moderne e confortevoli sedi nel suo genere; requisito anche questo indispensabile per accogliere il compratore in quella cornice di pratica eleganza che deve soddisfare anche il gusto estetico».

Così un umorista ha immaginato le automobili e gli alloggi se ai proprietari venisse consegnata solo una parte di essi, in proporzione alla rata pagata e non secondo il sistema che tanta fortuna ha incontrato

NOTIZIE PER LE DONNE

La fame psicologica ci rovina la salute

E' un'eredità dei tempi passati - Mangiamo troppo perché i nostri avi avevano paura di morire di fame - La primavera ci aiuterà

Pasqua è vicina, la Quaresima sta per finire. Un tempo, i quaranta giorni prima di Pasqua erano destinati a digiuni e penitenze. Ma ora, chi ci pensa più? La vita ci sembra abbastanza difficile durante tutto l'anno per meritare altri sacrifici. Il buon Dio, forse, ci perdonerà. Sarà la natura altrettanto benigna?

La Quaresima non è soltanto un rito religioso. E' anche un fenomeno naturale. I mesi di febbraio, marzo ed aprile sono destinati, nell'ordine della creazione, all'astinenza e al rinnovamento degli organismi viventi. La terra non produce che alimenti poco sostanziosi, costringendo le creature a liberarsi dei grassi (e dei tossici) accumulati nei pigri mesi invernali. L'istinto ci aiuta, togliendoci l'appetito. Ma chi lo ascolta? Continuiamo ad alimentarci in modo irrazionale, come durante tutto l'anno. Obblighiamo i nostri figli a trangugiare di mala voglia cibi pesanti, succulente carni che gli repugnano. E riserbiamo alle fresche, variate verdure di stagione il solito ruolo secondario di contorno.

La Quaresima è una saggia regola igienica, oltre che morale e spirituale. Non per nulla è prescritta da tutte le religioni, fin dai più antichi tempi. E' forse un segno della follia della nostra epoca che gli uomini abbiano cominciato a trasgredirla proprio quando ne avrebbero più bisogno? Sissì, eppure assillati da quella che uno scienziato ha definito «la fame psicologica» (ricordo atavico di tempi in cui era difficile soddisfarla), non rinunziano a celebrare con lauti pranzi le feste. Ma si dimenticano di ripulire prima quella complicata e fragile macchina che è l'organismo umano.

La nostra auto, così maltrattata, cesserebbe presto di camminare. Guai a non cambiare il tipo di olio almeno due volte all'anno e a non far procedere la periodica lubrificazione del motore da un'accurato lavaggio. Le incrostazioni fermerebbero gli ingranaggi. E' quello che accade alla macchina umana. Con la differenza che non esistono ancora in commercio cuori di ricambio.

Anche se la Quaresima religiosa sta per finire, non è tardi per inaugurarne una privata. Le feste pasquali saranno più belle e più liete se sulla nostra tavola, invece di un innocente agnello, sacrificheremo un po' l'illusoria fame, a vantaggio di una sana, naturale golosità. Salute, benessere primaverile gioia di vivere saranno il premio. E', per la prossima Pasqua, il nostro augurio.

* *

TELEVISIONE

Un'inchiesta è stata condotta in Inghilterra sul tema: televisione e bambini. E' durata due anni, sono stati interrogati 4000 ragazzi dai 10 ai 14 anni. Ecco dalle risposte, l'opinione sul mondo dei grandi che si fanno i bimbi attraverso la televisione:

— Bisogna avere fiducia in se stessi ed essere duri.

— La vita è difficile, soprattutto per le donne.

— La virtù non porta che di rado la felicità.

— I rapporti coniugali e familiari sono spesso infelici.

— La violenza è inevitabile.

Altri risultati. La maggioranza dei bambini non è spaventata dai film gialli. Le scene di violenza non lasciano tracce sul loro animo. La televisione non aumenta il bagaglio di conoscenze generali dei bambini né suscita in loro (forse per la rapida successione dei programmi) alcun interesse particolare.

La televisione inoltre non nuoce allo studio se non per gli scolari più intelligenti: ad uguale capacità, ottengono risultati inferiori a quelli dei compagni che non hanno la televisione. Infine la televisione non serve a stringere i legami familiari: è proprio per sfuggire all'ambiente familiare che i ragazzi continuano a preferire il cinematografo.

* *

VECCHIAIA FELICE

E' stata festeggiata a New York Geraldine Farrar, famosa cantante del Metropolitan, che compiva 77 anni: «Sono molti — ha detto. — Ma io sono felice perché ho in me molte risorse e invece di annoiarmi, non trovo mai abbastanza tempo per tutto».

«Sta scrivendo il romanzo della sua vita?», allora le hanno chiesto.

«Oh no. Lo sto ancora vivendo».

l. b.

Nello stato di New York

Gl'insegnanti autorizzati all'uso della «forza»?

NEW YORK, venerdì sera.

L'uso «ragionevole» della forza per mantenere la disciplina nelle aule scolastiche costituisce un nuovo diritto che il Parlamento dello Stato di New York vorrebbe fosse riconosciuto agli insegnanti in seguito al verificarsi di numerosi e gravi casi di indisciplina.

Il governatore Rockefeller non ha ancora deciso se ratificare la decisione oppure se seguire l'esempio del suo predecessore, governatore Harriman, e respingerla. Il governatore ha detto che la sua decisione non verrà influenzata dal fatto che egli stesso ha fatto fronte con successo a misure disciplinari del genere nei confronti dei suoi cinque figli.

La misura proposta al Parlamento statale mira soprattutto a permettere agli insegnanti di «reprimere» sommosse nelle aule a mezzo di un'azione diretta ed immediata. Essa è stata ripetutamente proposta dopo che la stampa aveva riferito numerosi casi di insegnanti che si erano trovati nell'impossibilità di far fronte a casi gravi di indisciplina.

Record di velocità ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

Il «bullo» Giuseppe Polici scherza con Carnera. Il buon gigante veneto altrettanto scherzosamente gli dà una botta sulla testa che per poco non lo stende al suolo

Forse si placheranno le polemiche suscitate dal «Mattatore»

Il dissidio tra Gassman e la tv avviato a una pacifica soluzione

L'attore avrebbe già avuto un incontro con i dirigenti romani - Le trattative continuano e probabilmente già mercoledì la trasmissione potrà essere ripresa - Montanelli invece ha confermato il suo rifiuto di collaborare alle prossime puntate

Roma, venerdì sera.

La polemica suscitata dalla puntata del «Mattatore» dedicata ai «commendatori» non si sono ancora del tutto placate, anche se sembrano avviate ad un conciliante epilogo. Gassman ieri pomeriggio era ancora «fermo sulle sue posizioni» e da parte loro i dirigenti della televisione non hanno fatto conoscere ufficialmente il loro pensiero. Si è appreso però da buona fonte che essi avrebbero avviato trattative con Gassman per arrivare ad una pacifica composizione del malinteso in maniera che l'attore mercoledì prossimo possa riapparire sui teleschermi. Pare anzi vi sia stata anche una riunione fra i dirigenti e lo stesso Gassman il quale sarebbe apparso «scuro in volto» e non poco seccato per il grave torto subito dalla censura televisiva».

L'attore si duole soprattutto del fatto che i tagli si dovevano essere quelli avrebbero dovuto essere operati alle prove e non quando lo spettacolo «era già ormai per andare in onda».

Sostiene infatti Gassman che: «La decisione dell'ultima ora ha minacciato di mandare all'aria l'intero spettacolo». Inoltre chiede ora come condizione essenziale per riprendere le proprie trasmissioni che siano «evitati questi interventi dell'ultima ora» e che gli sia «assicurato il modo di presentare al pubblico uno spettacolo degno ed anticonvenzionale». Su questa base si stanno svolgendo ora gli incontri che sembrano avviati a concilianti soluzioni.

Intanto altre polemiche si innestano sempre per la puntata dedicata ai «commendatori». Montanelli, che con Zardi aveva scritto il testo del copione, ha fatto sapere che non collaborerà oltre al «Mattatore». Pare che Montanelli non abbia gradito che uno dei «personaggi» della puntata sia stato presentato come «il commendatore Rizzoli», un cognome nelle cui assonanze è facile cogliere quello di un noto editore del Nord. Dice Montanelli: «Non intendevo riferirmi né a Rizzoli, né a Mondadori. Io avevo disegnato tutt'altro personaggio e quel nome non l'ho suggerito io...».

Le prime avvisaglie che la puntata sui «commendatori» avrebbe suscitato un vespaio si erano avute alle prove della trasmissione avvenute nei primi giorni della settimana.

Non sarà infatti difficile immaginare l'imbarazzo dei televisivi-censori, allorché assistendo a queste prove, si resero conto che il testo della puntata scritto da Montanelli e da Zardi avrebbe portato sul teleschermo (satireggiandoli) grossi nomi dell'industria settentrionale, cavalieri ufficiali e cavalieri del lavoro più che «commendatori». Su quel treno «Settebello» che è comparso nella trasmissione, come sa chi l'ha visto, c'erano infatti mascherati da nomi di comodo quasi tutti i più noti capitani d'industria del Nord, un celebre editore, un altro industriale dalle molte iniziative, un infaticabile petroliere.

Quando le prove volgevano al termine, quando ormai i dirigenti credevano di aver visto tutto, comparve poi la «scenetta» dedicata a Lauro che avrebbe dovuto apparire sul teleschermo mentre distribuiva pasta e scarpe spaiate, sotto l'emblema di uno stemma con la scritta «forza e corona».

Salutato Gassman e dopo esserci complimentato con lui, i dirigenti però si ripensarono e giunsero alla conclusione che occorreva tagliare almeno tutta la parte riguardante Napoli che da quella trasmissione sarebbe uscita «con le ossa rotte». Il guaio però è che questa decisione — che si smentisce dovuta a motivi politici — fu presa mercoledì sera e pare poche ore prima che Gassman andasse in onda.

Una mostra al «Piemonte artistico-culturale»

Viaggio attraverso i secoli con duemilacinquecento monete

Vi sono a Torino oltre duecento persone che direttamente o indirettamente si occupano di numismatica. Agli appassionati che delle monete fanno oggetti di studio per la storia, si aggiungono quelli che se ne interessano per le preziosità artistiche o per il valore che le antiche e rare monete rappresentano. Nel febbraio del 1951, fu fondato nella nostra città il «*Circolo numismatico torinese*» e il suo primo atto fu quello di presentare una mostra numismatica a scopo puramente culturale. Il successo ottenuto ha indotto il circolo ad organizzarne un'altra, assai più completa, per il 4 aprile e nella galleria di «*Piemonte Artistico e Culturale*».

Saranno presentate 2500 monete provenienti in maggior parte da collezioni private di torinesi. Gli altri collezionisti che vi partecipano risiedono a Milano, Genova e Perugia. Le più importanti, per valore numismatico, sono le monete fuse etrusche, più antiche e più grandi; pezzi rari che per la prima volta vengono presentate a Torino. Fra le monete più pregiate v'è il *Decadrammo di Siracusa*, giudicato dagli esperti, anche dal punto di vista artistico, bellissimo. Vi è coniata la famosa quadriga, che a più riprese è stata copiata o imitata. Come un'opera d'arte il Decadrammo porta la firma dell'autore. Questa moneta ha un valore che sta fra le settecento e le ottocentomila lire.

Alle monete della Magna Grecia fanno seguito la serie «fusa» (italica e romana, quella della «Repubblica romana» e «*il triumviruto*», quindi la bella serie dell'«*ecomignia imperiale*»; esemplari che ricordano *i fasti, monumenti, miti e avvenimenti dell'impero d'Occidente, la Monetazione barbarica, le zecche bizantine d'Italia*». Non poco interesse susciterà la collezione delle monete dei romani Pontefici che parte da Papa Zaccaria (741-52). Questo Papa fu il primo a scrivere il suo nome sulle monete. La serie che ha particolare importanza perché è tutta d'oro e d'argento, comprende tutti gli altri Pontefici.

Vengono poi la serie iconografica della monetazione Sabauda e quella delle monete tipiche: la torsa, le zecche risorgimentali e dell'Unità d'Italia. La prima moneta Sabauda è stata coniata dal conte Umberto II nell'anno 1091-1103. Una rarità è costituita dalla serie quasi completa di tutti i tipi di monete coniate nella zecca di Carmagnola dai marchesi di Saluzzo. Vengono pure esposte monetazioni decimali contemporanee e collezioni numismatiche così dette a soggetto. Collezionisti che hanno cercato l'immagine della Madonna su monete di vari Stati, o le acconciature femminili attraverso i tempi; insomma curiosità numismatiche di vario tipo, che comprendono anche monete di vetro e di porcellana. La Mostra si chiude con le medaglie pontificie dal 1775 ai giorni nostri.

L'ambientazione della Mostra è stata affidata al pittore Adalberto Campagnoli. Le monete saranno disposte in 18 bacheche. Aggiungeranno attrattiva anche gli oggetti di archeologia inviati dalla Sovrintendenza alle Antichità del Piemonte che ha voluto in tal modo collaborare con gli amici della numismatica.

a. p.

Il Decadramma di Siracusa inciso e coniato dal celebre incisore Evento (400 a. C.)

Nelle acque dell'Ellero

Un alpinista salva con la corda un cane

Mondovì, venerdì sera.

Un giovane alpinista è intervenuto con la corda da roccia per salvare un cane in procinto di annegare. Ieri sera alcuni passanti sul ponte nazionale udivano i guaiti d'un cagnolino provenienti dalle sottostanti acque del torrente Ellero. La bestiola, uno spinone, probabilmente buttata in acqua da un padrone poco umano che intendeva in tal modo disfarsene, stava lottando disperatamente per guadagnare la riva: stremato di forze, il cane rischiava però di essere trascinato dalla corrente assai impetuosa in seguito alle piogge dei giorni scorsi.

Purtroppo in quel punto, dove il torrente è stretto fra due alti bastioni, non esistono approdi e le possibilità di salvare la bestiola si presentavano assai scarse. Veniva comunque richiamata l'attenzione del decoratore Piero Billò valente rocciatore e delegato di zona del Corpo di soccorso alpino. Procuratosi una solida corda, il Billò se assicurava un'estremità al parapetto e quindi si calava nel fiume, risalendo poi con la bestiola fra le braccia.

Appassionante gara sul ciclismo tra Ghiglione e un ex-musichiere

L'incontro tra il "Campione,, di Novi Ligure e lo sfidante Salvatore è terminato con un pareggio - Buon esordio della domestica che sa tutto su Cavour - Il "bullo di Roma,, supera la domanda da 1.280.000 lire

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ieri sera il telequiz ha battuto ogni record di celerità: in poco più di quaranta minuti, e procedendo con tutta tranquillità Mike Bongiorno ha interrogato i concorrenti in programma.

In verità, è stata una serata piuttosto fiacca, che si sarebbe risolta in un vero e proprio naufragio se a rianimarla un poco non ci fosse stato il primo scontro a «Sfida al campione», fra i "patiti" di ciclismo Armando Ghiglione e Giovanni Salvatore, l'ex-musichiere. La prima ripresa fra il campione (Ghiglione) e lo sfidante (Salvatore) si è conclusa alla pari. Entrambi i contendenti, dopo aver superato uno sbandamento iniziale, hanno fatto comprendere che sarà piuttosto difficile trovare un vincitore a questa «sfida». Bongiorno ha cercato vanamente di rendere il duello più aspro punzecchiando ora uno, ora l'altro contendente.

A leggere le domande ai contendenti è stato invitato sul palcoscenico un grande campione del passato, Costante Girardengo. Il primo quesito è toccato al Ghiglione, un quesito che riguardava proprio Girardengo. Si voleva sapere cioè in quale anno il campione di Novi Ligure vinse contemporaneamente la Milano-Sanremo, il Giro dell'Emilia, la Roma-Napoli-Roma e il Giro di Lombardia. Ghiglione ha riflettuto a lungo, poi, quando ormai il tempo stava per scadere, ha accennato un «1926». Egli stesso si è però subito avveduto di aver sbagliato replicando immediatamente con un «no» carico di delusione. Si è provato allora il Salvatore ma anche lui ha subito la stessa sorte.

Avendo errato entrambi i concorrenti, Bongiorno è allora ricorso alla domanda di ricupero. Ancora è stata la volta di Ghiglione: «Due corridori italiani hanno vinto nello stesso anno il Giro d'Italia e quello di Svizzera. Chi sono questi corridori? E in quali anni sono stati registrati gli exploit? Questa volta Ghiglione non ha avuto esitazioni: I corridori sono Valetti e Bartali: il primo vinse i due giri nel 1938, il secondo nel 1947. Salvatore non è stato da meno del campione e, finalmente rinfrancati, i due concorrenti hanno quindi continuato senza perplessità.

Hanno entrambi saputo che il Giro di Lombardia, di cui era stata mostrata la sintesi filmata e che vide la vittoria di Coppi davanti a Magni e De Rossi, si è svolta nel 1954; hanno specificato che fu Nolten il giovane corridore olandese che nel Giro di Francia del 1952 più di tutti gli altri contrastò la vittoria di Coppi al Puy De Dom; hanno infine concluso la loro fatica azzeccando entrambi in pochi attimi il nome del vincitore della Milano-Torino del 1931: Graglia.

Prima della sfida, tre concorrenti avevano tentato con alterna fortuna le ponte in gioco a «Lascia o raddoppia». Aveva cominciato una matura domestica bolognese, Jolanda Felicori di 42 anni, che ha esordito facendosi interrogare su Camillo Benso conte di Cavour. Compunta, distinta, vestita con un severo tailleur nero, la Felicori aveva più l'aria di un'istitutrice inglese che di una cameriera. Senza uno sbandamento, senza un attimo di esitazione la concorrente ha precisato che Cavour venne al mondo il 10 agosto 1810; che quando lo statista piemontese giunse a Plombières e non trovò stanza in albergo venne ospitato da un farmacista; che la battaglia di Magenta fu combattuta il 4 giugno 1859. La Felicori ha concluso con la stessa imperturbabile abilità la sua esibizione specificando il nome dell'abitato dove Cavour si ritirò a meditare prima della battaglia di Villafranca.

La cameriera bolognese Jolanda Felicori ha superato il primo turno di domande

Per Francesco Polici il giovane «bullo» romano appassionato di pugilato e ormai giunto al quesito da un milione e 280 mila lire, è salito sul palcoscenico il leggendario Primo Carnera, reduce da un lungo giro di esibizioni (com'è noto, Carnera ora fa la lotta libera) attraverso il mondo. E' stato lo stesso excampione dei pesi massimi che ha letto la domanda al concorrente: «In che città e in quale data io difesi vittoriosamente il mio titolo mondiale contro Logan? (almeno ci è parso di comprendere questo nome: l'italiano di Carnera è piuttosto stentato); quanto durò il combattimento?; e quale era il peso del mio avversario?». Tanto svagato è sembrato il Polici sul palcoscenico, tanto è apparso invece sicuro in cabina: ha precisato che l'incontro avvenne a Miami il 1° marzo 1934; che si concluse con la vittoria ai punti di Carnera al termine delle 15 riprese regolamentari e che l'avversario dell'italiano pesava 270 libbre.

c. b.

Nuovi sviluppi della vicenda dell'Idroscalo

La Parte Civile non crede alla «confessione» del Dalla Verde

"Egli, se mai, ha confessato un reato ma non il reato,, Chiesta l'esumazione della salma della sventurata Del Bono L'ingegnere accusato di assassinio dall'amico della mondana

Milano, venerdì sera.

Probabilmente entro oggi verrà notificato l'ordine di carcerazione all'ing. Roberto Dalla Verde, detenuto nel carcere di S. Vittore. Contro ogni aspettativa, quell'ordine non è stato notificato ieri.

Entro oggi, inoltre, il Procuratore della Repubblica dottor Carmelo Spagnuolo, dovrebbe decidere se conservare all'istruttoria il svelto rito sommario o se convertirla in formale, affidandola a un giudice istruttore. L'istruttoria formale sarebbe preferita dai due avvocati di Parte Civile De Marsico e Ciliario, per i quali l'episodio che ha avuto il suo tragico epilogo nella roggia Remartino nella notte di venerdì 13 marzo costituisce un omicidio volontario o quanto meno preterintenzionale. Con un'apposita istanza presentata ieri al Procuratore della Repubblica essi hanno chiesto che il corpo della sventurata Paola Del Bono, sepolto nella tomba 380 nel campo n. 10 di Musocco, venga esumato.

Della possibilità di un'esumazione si era parlato anche qualche giorno fa quando venne deciso che il prof. Desiderio Cavallazzi compisse una perizia tossicologica tendente a accertare se lo stato di incoscienza — nel quale si può presumere che la donna sia stata gettata nella roggia — fosse dovuto a ingestione di sostanze stupefacenti. Ma il prof. Cavallazzi aveva fatto presente che poteva compiere la perizia senza esumare il corpo, giovandosi dei frammenti di visceri che egli aveva trattenuto.

Gli avvocati De Marsico e Ciliario chiedono ora l'esumazione «al fine — dice il testo della loro istanza — di poter fare eseguire a un consulente tecnico di parte i rilevamenti (troppo limitati per quello che lo stato del cadavere renderà ancora possibili) che si ritengono necessari per l'accertamento delle cause di morte».

L'istanza [illegible] pure un interessante giudizio sulla famosa «confessione» fatta dall'ing. Dalla Verde. «Il Dalla Verde — essa dice — non ha confessato il reato ma un reato. E l'indagine deve appunto tendere a accertare il reato; la qualificazione del reato poi non è affidata all'imputato, ma deve derivare da risultanze obbiettive e quindi dal giudizio che il magistrato ricaverà da tali risultanze e dalla analisi, anch'essa non soggettiva, alla quale saranno sottoposte». I due avvocati di Parte Civile vogliono dire cioè che non tocca all'imputato scegliere il reato che più gli conviene. Raramente, in un documento legale, si sono lette parole ispirate da così esplicita critica.

Un altro «personaggio» si è inserito ieri nell'accusa contro il Dalla Verde. Si tratta di quel Michele Salerno, napoletano, con il quale la donna conviveva in Largo Richini 13 e che è stato arrestato dopo la morte di lei sotto l'accusa di sfruttamento. Ieri, in un colloquio con il suo difensore avv. Giancarlo Senzini, egli ha dichiarato che la confessione dell'ing. Dalla Verde è inverosimile almeno su un punto: là dove l'ingegnere dice che portò tranquillamente la donna all'Idroscalo.

«Le ragazze che la sera si aggirano per viale Maino — ha detto Michele Salerno al quale non si può negare la conoscenza di questo equivoco mondo — non si allontanano per nessun motivo dalla città e non vanno oltre la zona di Porta Venezia. Così faceva Paola e tutte le sue compagne possono testimoniarlo. Se Paola si è lasciata portare così lontano, vuol dire che era svenuta. Ed essa è morta annegata perché venne gettata svenuta nella roggia».

L'avv. Senzini ha già trasmesso alla magistratura queste dichiarazioni che, se risultassero verosimili, aggraverebbero ulteriormente la posizione del professionista arrestato.

Un commerciante sfregiato per vendetta a coltellate

Palermo, venerdì sera.

«Don» Carmelo Putano, di 51 anno, è stato ieri sera ferito e sfregiato a colpi di coltello.

Secondo una prima ricostruzione fatta in base agli accertamenti della polizia, il Putano, che è proprietario di diversi panifici, si trovava poco dopo le 20 davanti l'ingresso di un suo negozio, in piazza Sant'Anna al «Capo». Improvvisamente uno sconosciuto, sfidando la reazione degli amici del commerciante, che sogliono solitamente stazionare nella zona, si è avvicinato al Putano e, brandito un coltello, gli ne ha vibrato tre colpi: il primo lo ha raggiunto alla fronte provocandogli uno sfregio di venti centimetri e una ferita al naso; con un secondo fendente, lo sconosciuto ha ancora colpito l'avversario dall'orecchio sino alla mandibola e, infine, ancora al viso.

Soccorso da un amico, don Carmelo è stato trasportato con una macchina ad un pronto soccorso e da qui, giudicato guaribile in venti giorni, con sfregio permanente, all'ospedale civico, dove è rimasto ricoverato. Non è stato possibile, sino a questo momento alla polizia di interrogare il ferito a causa della sua debolezza per la forte perdita di sangue.

Oscuri sono ancora i motivi dell'aggressione; sembra, tuttavia, si tratti di vendetta per vecchi rancori.

Trovato morto inginocchiato presso il suo giaciglio

Pinerolo, venerdì sera.

Un vecchio mendicante di 80 anni, Giovanni Piancia, residente in via Vittorio Emanuele 4 a Perrero, è stato trovato, nel pomeriggio di ieri, cadavere. Il poveretto, probabilmente colto da collasso cardiaco, era sceso dal giaciglio per mettersi in ginocchio e pregare: qui la morte lo ha colto.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Furibonda rissa durante Brasile-Uruguay

Interviene la polizia con i gas lacrimogeni

I giocatori delle due squadre si sono azzuffati a più riprese - La gara sospesa per mezz'ora

Il brasiliano Pelè

Buenos Aires, venerdì sera.

In una delle partite decisive del campionato sudamericano di calcio, il Brasile ha battuto l'Uruguay per 3 a 1.

L'incontro è stato caratterizzato da una serie di gravi incidenti che sono culminati al 32' della ripresa in una furibonda rissa in campo. Già nel primo tempo, per uno scontro tra Silveira ed Almir, gli animi si riscaldavano ed i giocatori si scambiavano dei pugni aiutati dalle rispettive riserve che avevano per l'occasione abbandonato le panchine. La gara veniva ripresa con i nervi a fior di pelle, tra un continuo scambio di colpi. Verso la mezz'ora del secondo tempo (quando il risultato era in parità, 1 a 1) Almir, centroavanti brasiliano, colpiva il portiere avversario Leiva, che rimaneva a terra ferito. Si accendeva una mischia paurosa, che poteva venir sedata solo dalla polizia, costretta a far uso di gas lacrimogeni.

Il gioco era sospeso per ben 25 minuti. Alla ripresa della partita, parecchi atleti tra cui Castilho, Orlando, Almir e Martinez zoppicavano sensibilmente. Il Brasile segnava altre due reti aggiudicandosi l'incontro. Alla fine del match, altro scambio di pugni. La polizia interveniva di nuovo, faticando non poco a separare i contendenti.

LUNEDI E' IN PROGRAMMA IL TROFEO CITTA' DI MODENA

Si scatenano gli assi del motociclismo nella prima gara del campionato

Liberati torna alle corse dopo un periodo di inattività agonistica - Umberto Masetti iscritto nelle classi 250 e 500

Modena, venerdì sera.

Primo appuntamento per gli appassionati di motociclismo lunedì prossimo a Modena: su quella pista, rinnovata e rimodernata, si disputa la prima prova valevole per il Campionato italiano seniores delle categorie 125, 250 e 500 cmc. Il quadro degli iscritti è completo, la presenza ufficiale della M.V. e della Ducati nella classe 125 e della Morini e della stessa M.V. nella classe 250 garantiscono alla competizione il brivido dell'interesse sui binari di vecchie rivalità che si rinnovano con immutata violenza, mentre agli assi ormai collaudati da cento e cento corse si uniscono i giovani, capaci con il loro slancio ed il loro impeto di rappresentare la grossa sorpresa della stagione sportiva.

Tra le 125, il duello — diciammo — è impostato tra le M.V. e le Ducati. Ubbiali, cinque volte campione del mondo, Provini e Vezzalini sono alla guida delle M.V. «ufficiali», mentre la Ducati affida le sue speranze a Gandossi ed a Spaggiari. I tre «leaders» della M.V. si ritrovano in pista per le 250, di fronte allo schieramento delle Morini che mettono in campo Mendogni, Zubani e Liberati. Quest'ultimo rientra all'attività dopo una parentesi di riposo. Nella categoria un isolato di lusso: si tratta di Umberto Masetti, in sella stavolta ad una N.S.U.

500, la categoria delle maggiori velocità: Venturi, Brambilla e Cantoni con M.V. ed uno schieramento imponente di avversari, tra i quali fanno spicco Campanelli su Norton, Liberati su Gilera, Masetti su N.S.U.

Tutti i campioni di maggior nome, insomma, saranno al palo di partenza, decisi a darsi una battaglia nella quale potranno esser demoliti i primati che, stabiliti all'Autodromo nel 1957, hanno resistito all'attacco del 1958. Senza dubbio, lo scorso anno, la limitazione della carenatura nelle macchine ha determinato, come era logico, un abbassamento delle velocità. Occorre però ricordare che anche le condizioni della pista, piuttosto precarie, non potevano determinare quel normale rendimento che è necessario in continuazione.

Il percorso dell'Autodromo quest'anno è stato aggiustato; i lavori sono stati condotti con abilità e scrupolo, il fondo può permettere ai motori di raggiungere il massimo dell'efficienza e i piloti — non più costretti ai sobbalzi se non ai «saliti» che stroncano le reni e i polsi — sapranno sicuramente approfittare delle nuove condizioni dell'Autodromo per sfruttare tutti i cavalli del motore a loro disposizione.

I primati di Modena più stabiliti da Ubbiali, Provini e Bandirola con macchine carenate si trovano in pericolo, sia per il rinnovato spirito battagliero dei corridori, sia per il ripristino della pista, sia soprattutto per i nuovi scatti realizzati nei perfezionamenti tecnici che hanno portato le possibilità velocistiche delle macchine (parzialmente carenate) al livello delle medie sviluppate in passato dalle motociclette completamente schermate.

I vecchi primati sono: 1957 (con moto carenate): Classe 125: Ubbiali (M.V.), media km. 116,666 sul percorso totale (giro più veloce in 2' a km. 119,305); classe 250: Ubbiali (M.V.), media chilometri 124,051 sul percorso totale (giro più veloce: Provini a km. 126,004 in 1'43"4); classe 500: Bandirola (M.V.), media km. 124,600 sul percorso totale (giro più veloce in 1'40"4 a km. 130,346); classe 350: Montanari (Guzzi), media km. 121,388 (giro più veloce 1'44" a chilometri 125,300).

I limiti migliori con moto di carenatura limitata (1958) sono invece: classe 125: Gandossi (Ducati) media 106,718 sul percorso totale (giro più veloce: Ubbiali (M.V.) in 2'06" a chilometri 108,686); classe 250: Provini (M.V.) media 109,365 sul percorso totale (giro più veloce in 1'53"6/10 alla media di 115,362); classe 500: Bandirola (M.V.) 113,518 sul percorso totale (giro più veloce in 1'51"1/10 alla media di 117,851.

La manifestazione di lunedì si svolgerà su un circuito avente lo sviluppo di chilometri 3,640. Le moto da 125 lo percorreranno 25 volte per complessivi 91 chilometri; le 250 lo percorreranno 40 volte pari a km. 145,600 e le mezzo litro 51 volte pari a km. 178,640.

Il campione Ubbiali, fortissimo alfiere della «M.V.» nella categoria 125 e 250

Il Talmone Torino s'appresta ad incontrare la Lazio

Senkey è soddisfatto e non cambia squadra

Lenta, ma costante, la marcia dei granata verso la salvezza

Il Torino pare avviato sulla giusta strada per salvarsi da ogni rischio di retrocessione. Per la terza volta consecutiva infatti la squadra granata non muterà formazione, il che in linea pratica può anche significare che le faccende vanno abbastanza bene: nessun infortunio, e soddisfazione dei tecnici preposti alla guida della squadra sul comportamento degli uomini prescelti. Con i tempi che corrono, il successo deve pur essere sottolineato, e potrebbe anche essere giudicato di buon auspicio per l'avvenire.

La venuta della Lazio a Torino è considerata «gara facile» soltanto in parte. Gli uomini di Bernardini sanno giocare un foot-ball piuttosto veloce ed anche bene organizzato, e potrebbero all'atto pratico dimostrarsi avversari assai pericolosi. Senkey del resto non nasconde mai ai suoi uomini le difficoltà che una formazione che vuole risalire incontra ogni domenica. Potrebbe bastare un passo falso, una distrazione per compromettere il duro lavoro di intere settimane.

La Lazio, che scenderà domenica allo stadio torinese, conta uomini assai noti tra gli sportivi della nostra città: Lovati e Tagnin, che anni fa giocarono appunto tra i granata. Bernardini, che praticamente ha già varato la formazione per il "match", farà adottare ai suoi uomini una tattica difensiva: Prini infatti sarà attaccante solo per... numero sulla maglia, ma si adatterà a restare in difesa per dare man forte ai compagni: tattica chiusa e manovra in contropiede, manovra basata specialmente su Tozzi, che pare in buona forma, come confermano i due goals segnati domenica scorsa al Bari.

I granata del Torino dovranno prendere le necessarie contromisure: attaccare in forze senza sguarnire la difesa. I recenti risultati stanno a confermare che i torinesi sono nel periodo sì: la vittoria nel "derby" ha ridato fiducia alla squadra che ora si batte con maggiore convinzione. Senkey ha fatto bene quindi a confermare lo schieramento delle ultime domeniche, e la decisione del tecnico ungherese potrebbe essere considerata saggia nonostante che i compiti che attendono i granata dopodomani siano assolutamente diversi da quelli svolti sia contro la Juventus che a Bologna. In quelle circostanze occorreva difendersi per attaccare in contropiede, contro la Lazio probabilmente si dovrà fare esattamente il contrario.

Comunque Senkey ha deciso: stessa squadra, con Arce all'ala e Armano interno, con Bertoloni all'estrema sinistra, con Marchi mezz'ala di centro campo.

Inutile parlare della difesa, ormai collaudata da parecchie... battaglie: Grava, Farina, Buarini, Ganzer e Bonifaci danno garanzia di ottimo rendimento.

Tra breve l'inizio dei lavori

L'ippodromo di Stupinigi

E' possibile che le prime gare vengano già disputate nel prossimo autunno

Viva soddisfazione fra le scuderie torinesi per la notizia che in autunno saranno pronti i nuovi impianti ippici della «Torretta». I lavori che inizieranno la settimana prossima saranno assai grandiosi. Costruzione di due tribune, l'una a fianco della pista del trotto, l'altra per l'anello del galoppo. Erezione di 350 boxes per i cavalli, di paddoks e di piste di allenamento oltre che dell'anello da corsa del trotto. Inoltre dovranno essere sistemati i piazzali e le strade di accesso. Termine di consegna dei lavori: sei mesi dal giorno di inizio. E' quindi possibile che in autunno si disputino le prime gare sui nuovi terreni di Stupinigi.

I VIOLA "INDOVINI,, INTERESSATI

Firenze: qui si pronostica sulla partitissima di San Siro

Chiappella punta sul Milan; Gratton, Montuori e Petris anticipano un successo della Juventus - Czeizler non si sbilancia: esclude, comunque, un match pari

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Tutti abbastanza tranquilli all'esito dell'incontro casalingo col Padova, ed è quindi abbastanza logico che, in casa viola, si parli di più della partita di Milano tra il Milan e la Juventus. Naturalmente anche i pronostici si sprecano e sono in corso persino delle scommesse, perché non tutti la pensano alla stessa maniera e se c'è chi punta sul Milan (Chiappella, per esempio), altri giurano sulla Juventus, anche se, a giudicare dalle notizie di fonte torinese, i bianconeri non sono ancor sicuri di poter utilizzare tutti i loro uomini di punta.

Fra i filojuventini (e diciamo pure che si tratta di un amore abbastanza interessato) si distinguono Gratton, Montuori e Petris. Nel mezzo, come vuole anche la sua natura di... saggio bonzo, sta Lajos Czeizler, che non partecipa alle discussioni, che non concede interviste né a questo, né ad altro proposito, ma chi ci sta a far quattro chiacchiere alla buona e se non si è troppo indiscreti e non si pretendono impegnative dichiarazioni ufficiali, qualche confidenza se la lascia scappare.

«A noi della Fiorentina — dice — un nuovo successo juventino piacerebbe molto e senza dubbio ci allevierebbe l'amarezza della sconfitta inflittaci dalla stessa Juventus. Ma il Milan è forte, gioca sul suo campo e ha davanti a sé l'obiettivo dello «scudetto». Mi metto nei panni di Cesarini e di Bonizzoni: francamente non so quali mi sembrano più comodi, perché ritengo che questo incontro sia pericoloso per ambedue le concorrenti. Se, come lo auguro sinceramente alla Juventus, sarà possibile il ricupero di Charles, il Milan incontrerà sicuramente difficoltà notevoli anche se il gallese non sarà nelle sue migliori condizioni di «forma» perché un atleta di quel peso tecnico costituisce per forza un grosso problema per gli avversari. D'altra parte se nel Milan sarà possibile rivedere un Altafini in piena ripresa, allora le difficoltà aumenteranno per la Juventus».

«E' questa una tipica situazione da pareggio».

«Non direi. Ci sono troppe cose in gioco per non attendersi una soluzione netta e, anzi, è probabile che, al di fuori di ogni considerazione tecnica, conterà molto la decisione, l'entusiasmo e la tenuta delle due squadre».

«Questo non equivale a qualche punto di vantaggio per la Juventus che ha dato prova di una saldezza di nervi e che ancora non sembra abbia rinunciato a concorrere allo "scudetto"?».

«Non lo so. Diciamo che la Juventus ha tutti i numeri per sperare di vincere sia sotto il profilo tecnico che psicologico. Ma il Milan, naturalmente, non è da meno».

Mario Gandolfo

Solo Nicolè in dubbio nell'attacco bianconero

La Juventus completa oggi pomeriggio la preparazione alla difficile ed impegnativa trasferta di Milano.

La scelta degli uomini sarà fatta all'ultimo momento, forse poco prima di scendere in campo, domenica pomeriggio a Milano. Un solo dubbio: Nicolè, ma dubbio sufficientemente importante perché riguarda una pedina dell'attacco. Nicolè ancora ieri accusava un po' di dolore al muscolo infortunato: uno stiramento, nulla di grave, ma che mette in forse la presenza del ragazzo al «big match» di San Siro. Cesarini pure intenzionato a rischiare all'ultimo momento la prova pratica di Nicolè.

Buone notizie per gli altri: Castano sta meglio e oggi «forzerà» i tempi di lavoro, Mora ha giocato ieri ed è parso vivace ed intraprendente come ai bei giorni, Emoliperti, anche se ancora un po' affaticato, è stato assai attivo, come pure discretamente a punto è risultato Charles, che disputerà il primo allenamento dopo la malattia. Charles sta gradatamente ma rapidamente ricuperando le forze e la sua presenza in campo è da considerare certa. Nessuna novità nella difesa, e la conferma di Vavassori può considerarsi fin d'ora decisa. Mattrel sta tornando in forma, ma per il momento Cesarini non pare intenzionato a cambiare.

Gipo Viani in atteggiamento perplesso: prossima alla difficile gara contro la Juventus

Bonizzoni ha deciso: squadrone al completo

Il Milan ha deciso la squadra per l'incontro di San Siro. Dopo le polemiche sorte all'inizio della settimana, polemiche nate dalla sconfitta con l'Inter, negli ambienti rossoneri s'era parlato di un rivoluzionamento della formazione, e qualcuno aveva spinto la discussione sino alla possibilità che venisse escluso niente meno che Altafini. Dopo la gara delle riserve contro il Lecco e dopo l'allenamento di ieri, Bonizzoni ha ridotto a ben poche le varianti, anzi in linea pratica ne ha decisa una sola: rientra Bean, che verrà messo all'ala destra con lo spostamento di Danova all'ala sinistra. Tutto qui.

Lo schieramento dei rossoneri sarà pertanto al gran completo: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Schiaffino; Bean, Galli, Altafini, Grillo, Danova. Bonizzoni nel comunicare la formazione ha ammesso che saranno possibili cambi fra gli uomini di punta, mentre la difesa sarà impostata come al solito con la mezz'ala Galli, arretrato in zona dei mediani, e con Liedholm libero da impegni di marcatura.

Da domani al 31, Criterium mondiale

In pedana a Parigi le speranze della scherma

Offensiva russa e ungherese - Le buone possibilità della rappresentativa azzurra

I «Criteria» mondiali juniores (sotto i 21 anni) di scherma in programma al Ginnasio Huyghens di Parigi da domani al 31 marzo sono ormai pervenuti alla X edizione, essendo nati nel 1950 a Nizza per iniziativa del presidente francese Bontemps appoggiato da quello italiano sen. Mazzini.

Molto cammino essi hanno percorso da allora, con la progressiva estensione dal solo fioretto maschile a quello femminile, alla spada e alla sciabola, assurgendo ad un autentico valore mondiale con il numero sempre crescente di nazioni partecipanti, sino all'attuale imponente cifra record di 21 con circa 250 schermitori suddivisi nelle varie specialità.

Dagli strenui, tradizionali duelli italo-francesi (ricordiamo il duplice trionfale successo del fiorettista romano Favia) e italo-polacchi (all'«iridato» sciabolatore padovano Narduzzi dettero il cambio Zablocki e Pawlowsky) la lotta si estese ad un campo sempre più vasto e nazioni di alto prestigio schermistico quali l'Ungheria e ultimamente l'Unione Sovietica plasmarono un volto nuovo ai risultati e alle classifiche.

Ci troviamo ora di fronte ad una rassegna quasi completa (eccezion fatta delle due Americhe) delle forze nuove che già si apprestano ad avvicendare i gloriosi campioni sul viale del tramonto, con parecchi nominativi che rivedremo alle Olimpiadi di Roma del prossimo anno, specie per quanto concerne i Paesi dell'Oriente europeo, dove i giovani debbono segnare meno il passo alle spalle dei blasonati titolari. Purtroppo da qualche anno i risultati dei ragazzi azzurri in tale competizione sono poco soddisfacenti, ove si eccettuino le vittorie dello spadista udinese Bulleri a Lussemburgo (1956), dello sciabolatore torinese Chicca a Varsavia (1957) dinanzi ai formidabili ungheresi e ai posti d'onore della Colombetti, di Saccaro e Vecchione, questi ultimi conquistati nella scorsa edizione a Bucarest.

Dopo tali delusioni, particolarmente allarmanti nel fioretto elettrico, si spera che le imminenti festività pasquali ci portino la lieta notizia d'una rinascita, anche se gli auspici non siano dei più favorevoli data la rinnovata offensiva dell'Unione Sovietica (vittoriosa l'anno passato con l'«iridata» Zabelina e con lo spadista Cernicov) e dell'Ungheria (nuovamente al vertice nella sciabola con Horvath e seconda nel fioretto vinto dal lussemburghese Link), nonché alla probabile riscossa della Francia, che ha molto curato la selezione e preparazione dei propri rappresentanti, e della Polonia. Molto contiamo sul «tricolore» giovanile Battaglia, il genovese prescelto sia nel fioretto che nella spada, sulla azzurra dell'arma triangolare Saccaro, trionfatore nell'ultimo «Sprea...», sulla veneziana Ragno in grande progresso, mentre confortante dovrebbe risultare l'esibizione dei loro compagni Vaselli (Livorno) e Ruschetto (Milano), di Pellegatta (Busto Arsizio), della Pasini (Trieste) e dei tre del quartetto torinese formato dalla sedicenne Masciotta e dai tre sciabolatori cresciuti alla scuola del maestro Balogh, Miani, Calzia e Francese, alfieri d'un nuovo, più moderno indirizzo della sciabola italiana.

CARLO FILOGAMO

La «Sei giorni» di New York

Terruzzi e Faggin di nuovo al comando

NEW YORK, venerdì sera.

Alle ore 4 (ora italiana) la coppia Terruzzi-Faggin era di nuovo al comando della «Sei giorni» ciclistica di New York con punti 457; 2) Zyegler-Lynge punti 331; 3) Wagtmans-Plattner 319; 4) Mehr-Gassner 286; 5) Rasnai-Nissen 216; 6) Weinrich-Jerosewicz 111

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Due lavori di Eugène Jonesco da domani sera al Carignano

Il "Teatro della Cometa„ presenta l'autore più rivoluzionario di Parigi

Pur ribellandosi contro il teatro cosiddetto borghese, il commediografo franco-rumeno non dimentica di far divertire gli spettatori - Come sbarazzarsi di un cadavere ingombrante e una singolare lezione

Esordisce domani sera al Carignano la compagnia del «Teatro della cometa» che prende il nome da un nuovo teatro di Roma, inaugurato alcuni mesi fa in un'ala del proprio palazzo dalla contessa Pecci (rara avis del mecenatismo nostrano), la quale ha coronato così un sogno tenacemente perseguito per vent'anni.

La compagnia è diretta dal regista Luciano Mondolfo che per questa stagione ha allestito tre spettacoli con opere di Jonesco, Feydeau, Labiche e De Musset. Il primo dei tre spettacoli, che saranno tutti presentati anche al Carignano, comprende Amedeo e La lezione di Jonesco.

Chi è Eugène Jonesco? Questo nome non dovrebbe essere del tutto sconosciuto agli spettatori torinesi sia perché suoi lavori sono già stati trasmessi per radio, e sono stati recitati, anche nella nostra città, da compagnie sperimentali, o almeno se ne è fatta qualche lettura; sia per il gran parlare che si è fatto di lui come il più audace e radicale innovatore, con Samuel Beckett, della scena contemporanea in Francia.

Ricorderemo, in ogni modo, che Jonesco, nato nel 1912 in Romania, e dal 1938 stabilitosi definitivamente a Parigi, si fece conoscere, non senza fieri contrasti, nel 1950 quando il «Théâtre des Noctambules» rappresentò La cantatrice calva. Da allora, ogni anno, i teatri parigini hanno messo in scena almeno un suo lavoro. Alcune sue commedie tengono vittoriosamente il cartellone da diverse stagioni. Del 1951 è infatti La lezione, del '52 Le sedie, del '53 Vittime del dovere, del '54 Amedeo, del '55 Jacques ovvero la sottomissione e così via sino al recentissimo (la prima è di poche settimane fa) Tueurs sans gages.

Il teatro di Jonesco è una sorta di rivolta contro il teatro che, solo per comodità possiamo definire «borghese». L'originalità di questo autore consiste nel fatto che egli si serve, esasperandoli e svuotandoli di ogni contenuto, degli elementi tradizionali di quel teatro contro il quale si ribella. Soprattutto il linguaggio, che Jonesco, contorce, deforma e mutila con furore iconoclastico e, quel che più conta, con effetti inequivabilmente comici. Come è stato giustamente osservato, gran parte dei dialoghi di Jonesco sono costituiti da luoghi comuni della nostra conversazione quotidiana, che meccanicamente e ossessivamente ripetuti, finiscono per rivelare l'incongruenza, la stoltaggine, la desolazione che si nascondono dietro ad essi. Esemplare, sotto questo aspetto, è La lezione, in cui il professore, abbandonandosi a una vera e propria orgia verbale, esplode in un delirio insensato sino alla grottesca uccisione dell'allieva.

Precederà questa «farsa tragica», che sarà interpretata da Antonio Battistella e Maria Grazia Francia, Amedeo, dove la comicità è ancora più semplice ed evidente nonostante il macabro assunto: due coniugi hanno in casa da quindici anni un cadavere che, dapprima confinato in un angolo della camera da letto, va «aumentando» con progressione geometrica sino ad invadere tutto l'appartamento.

Come sbarazzarsene? (è anche il sottotitolo di Amedeo). Si tratta di un morto autentico e non di un mero simbolo poiché Jonesco è simbolista solo quanto può esserlo il Kafka della «Metamorfosi», ma è chiaro che quel morto che cresce mostruosamente può anche rappresentare, ad esempio, un passato di vacuità e di tetraggine dal quale non ci si riesce a liberare. Ma a parte l'immagine, che ognuno può facilmente ricavare per conto suo e adattarla secondo i propri gusti, resta l'originalità e la forza delle trovate, e soprattutto la teatralità di un simile lavoro, teatralità che si ritrova in tutte le commedie di Jonesco e spiega come questo autore colga il successo anche presso le platee più diffidenti e impreparate.

Amedeo sarà interpretato da Gianfranco Tedeschi, Elena da Venezia, Franco Giacobini. Ricordiamo questi attori, con Monica Vitti, Antonio Pierfederici e i già citati Battistella e Maria Grazia Francia negli altri due spettacoli della compagnia: Il signor Ribadier di Feydeau e I capricci di Marianna di De Musset.

a. b.

Un concerto di musiche corali de «I polifonisti torinesi»

Questa sera, a cura del centro culturale Sip, il gruppo corale «I polifonisti torinesi» eseguirà nella sede del circolo Dee, in via Assarotti 6, un concerto di musiche religiose.

Antonio Battistella e Maria Grazia Francia in una scena della «Lezione» di Jonesco

CESARE MEANO non è stato dimenticato dalla sua Torino

Scrisse in soli quattro giorni la sua commedia più bella

"La nascita di Salomè„ va in scena domani sera sul palcoscenico dello Stabile

Il teatro Stabile sta per concludere una brillante e senz'altro positiva stagione. Lavori inediti ed opere famose, spettacoli comici, brillanti e drammatici si sono susseguiti in pochi mesi sull'esiguo palcoscenico del Gobetti, tutti presentati con gusto, estrema precisione e fedeltà ed un raro amore per il teatro. Il pubblico ha dimostrato di valutare gli sforzi degli organizzatori ed ha gremito, quasi ogni sera, la platea. Al recente Festival del Teatro a Bologna lo Stabile ha portato «La giustizia» di Dessì che è stata accolta con vivissimo interesse.

L'ultimo spettacolo, prima della pausa estiva, andrà in scena domani sera: è la «Nascita di Salomè» di Cesare Meano, il commediografo, giornalista e poeta torinese scomparso prematuramente un anno e mezzo fa. La commedia è fra le migliori di Meano; ha avuto, dal '37, quando fu scritta, successi calorosi in Italia e all'estero: è stata rappresentata in quindici paesi. L'autore, uomo d'una delicata, raffinatissima sensibilità, la scrisse in quattro giorni: è una storia curiosa nata da un'idea piena di suggestione.

Salomè, la bellissima fanciulla crudele che ha danzato con la testa sanguinante del Battista, è ormai vecchia, moglie tenera del buon Aristobulo, re d'Armenia.

Non pensa più al passato: larga e grigia con un grembiale che le cinge la vita, si preoccupa di far cuocere buone focacce per il marito. Ma Nerone, da Roma, sentito parlare della celebre Salomè la crede ancora giovane, la vuole ad ogni costo e manda ad Aristobulo un messaggero: in cambio della moglie gli darà quattro province. Il nocciolo della commedia è in quest'equivoco che si risolverà sostituendo alla vera Salomè una fanciulla qualsiasi, però bellissima e nel fiore degli anni. La ragazza partirà per Roma, mentre Salomè, in un angolo, si asciugherà le lacrime nel grembiule.

Questa patetica figuretta sarà tratteggiata da Gina Sammarco, un'attrice sensibile e che ha lavorato molto bene quest'anno. Calindri (che per partecipare allo spettacolo ed interpretare una parte a lui particolarmente adatta ha rinunciato ad altri impegni) sarà Aristobulo, un tipo di bonaccione scarsamente autoritario e a prima vista un poco sciocco, tuttavia piuttosto abile nel fare i propri affari.

Lo spettacolo, diretto dal regista Colli, si presenta sinceramente invitante e piacevole così come lo sono quasi tutti gli altri lavori, anche minori, di Meano ai quali non mancano mai grazia di tocco e levità. Morendo egli ne ha lasciati due, inediti: una fiaba e una commedia brillante «Allegretto mutabile»: non è impossibile che proprio a Torino essa venga rappresentata per la prima volta.

m. a.

Cesare Meano

In un concerto diretto da Mario Rossi

Il "Te Deum„ di Charpentier questa sera all'Auditorium

Completano il programma Vivaldi, Haydn e Malipiero

Questa sera all'Auditorium, sotto la direzione di Mario Rossi, si svolgerà il concerto di chiusura della stagione sinfonica pubblica invernale della Rai, che sarà però seguita, senza intervallo, dall'analoga stagione di primavera.

Il concerto si inizierà con la limpida musicalità strutturale e tematica del *Concerto per viola d'amore*, desunto dall'inesauribile e prodigiosa produzione vivaldiana (solista Bruno Giuranna); ad esso seguirà la pura classicità della scintillante e spiritosa *Sinfonia in re magg. n. 96* di Haydn, appartenente al gruppo delle «londinesi», segnante il vertice della creazione sinfonica del musicista austriaco, e conosciuta sotto la denominazione di *Il miracolo*, perché alla prima esecuzione molti ascoltatori si salvarono miracolosamente dal grave pericolo determinato dalla caduta del grande lampadario centrale della sala, solo perché, nel fervore dell'entusiasmo, si erano alzati dalle poltrone ed accostati all'orchestra.

La seconda parte comprenderà il *Quinto Dialogo* per viola e orchestra («Quasi concerto») di G. F. Malipiero, presentato ora in prima esecuzione italiana, dopo altri *Dialoghi* anche più recenti, e dove l'autore prende contatti, sempre però liberissimi, col «dodecafonismo». Terminerà il concerto una composizione religiosa: il *Te Deum* del parigino Marco Antonio Charpentier (1634-1704).

Intorno a questo musicista (da non confondersi con Gustavo Charpentier, autore della *Luisa*, morto alcuni anni or sono) si svolge in Francia un'intensa opera di rivalutazione, che tende a collocarlo tra le figure più significative del «barocco» francese, con la motivazione che la sua fama fu oscurata, presso i contemporanei, dalla prepotente invadenza di G. B. Lulli, il fiorentino creatore del dramma lirico francese. Il Charpentier, educato alla scuola romana del Carissimi, trasse molti elementi formali e stilistici dal suo grande maestro, e fu, anzi, uno dei pochissimi che in *Francia* tentarono di dar vita all'«oratorio». La sua cantabilità italianizzante, integrata da un elegante gusto squisitamente francese e da un fine senso armonico, è diffusa (oltre che in composizioni teatrali e profane), nella sua vasta produzione religiosa, tra cui emerge l'attuale *Te Deum* per soli cori e orchestra.

l. c.

Il messaggio pasquale del Papa sarà trasmesso per radio e alla tv

CITTA' DEL VATICANO, venerdì sera.

Domani, alle ore 20, il Pontefice dirigerà il suo messaggio pasquale ai cattolici di tutto il mondo. La Radio Vaticana trasmetterà sulle onde corte di m. 41,21; 31,10; 25,67; 19,84 e sull'onda media di metri 196. Alla Radio Vaticana saranno collegati gli enti di radiodiffusione d'Italia, Spagna, Austria, Irlanda, Olanda, Monaco di Baviera, Stati Uniti, Canada. Il messaggio verrà anche diffuso dalla tv italiana.

Migliorano le condizioni della cantante Edith Piaf

New York, venerdì sera.

La direzione del «Columbia Presbyterian Hospital» ha reso noto che le condizioni della cantante francese Edith Piaf sono sensibilmente migliorate, ma che nessuna previsione può essere ancora fatta circa il tempo che essa dovrà rimanere in ospedale.

Il 25 febbraio scorso la Piaf era stata operata per un'ulcera gastrica complicata da fatti emorragici. Dimessa sabato dal «Presbyterian», vi era stata ricondotta d'urgenza mercoledì mattina alle quattro per un nuovo intervento chirurgico.

La Pampanini per uscire dal Messico dovrà versare un milione di pesos

Città di Messico, venerdì sera.

La autorità messicane hanno decretato che l'attrice italiana Silvana Pampanini non potrà lasciare il paese senza aver depositato un milione di pesos, cioè la somma richiesta dal produttore Torres a titolo di risarcimento dei danni causati da una presunta inadempienza contrattuale da parte dell'attrice.

La Pampanini dal canto suo insiste nell'affermare che non vi è stata inadempienza in quanto la data della entrata in cantiere del film era scaduta senza che la produzione fosse iniziata. Recentemente essa aveva fatto un viaggio all'Avana di Cuba. Al suo ritorno, il produttore l'aveva accusata di essersi allontanata illegalmente dal Messico. Silvana aveva risposto di essere stata autorizzata.

Ora, comunque, il ministro degli Interni ha emanato un ordine, una copia del quale è stata affissa all'aeroporto, che le impedirà di lasciare il Messico.

LA TIGRE DEL BRONX

XL. — Emigrato nell'America del Nord dalla natia Irlanda, Vincent Coll riesce a farsi ammettere (con la forza) nella banda di Dutch Schultz, un contrabbandiere d'alcool che occupa un posto preminente tra le file dei gangsters. Dopo un «colpo» che gli frutta 18.000 dollari, ma per il quale viene a diverbio col suo capo, Vincent Coll lascia la banda di Schultz e acquista un bar clandestino, a dirigere il quale insedia il fratello Peter. Si vendica poi del compagno del «colpo», che l'ha tradito, uccidendolo con la sua amica, una taxi-girl. Per questi due omicidi, a seguito di una denuncia fatta da Dutch Schultz, la polizia lo interroga a lungo, ma poiché non esistono prove deve rilasciarlo. Egli organizza una sua banda e di tanto in tanto con i suoi uomini va a passare qualche tempo in riposo in una dimora di campagna che ha acquistato appositamente. Ma oltre alla polizia c'è Schultz che lo sorveglia, ed una notte, un certo Roy Sloane, che assomiglia stranamente a Coll, viene ucciso proditoriamente dagli accoliti di Schultz.

Quando Schultz viene a conoscere il tragico abbaglio preso dai suoi uomini, pazzo di furore se li fa comparire davanti e li prende a calci nel sedere. Vendetta più che puerile che dimostra il debole carattere dell'irlandese. Intanto Vincent Coll è più vivo che mai e non è certo la morte di Roy Sloane «il bandito-studente» che può

impressionarlo. Occorre trovare di meglio per colpire «la tigre del Bronx». Dutch Schultz cerca e trova. La sera del 30 maggio 1931, il fratello di Vince, Peter Coll, uscito per un istante dal suo bar clandestino, posto al 542 della Brook Avenue, nel Bronx, viene colpito a tradimento da una raffica di proiettili. Morte istantanea. Gli «esecutori» scompaiono nella notte, senza lasciare traccia. Quella stessa sera Vincent Coll e compagni

sono nella loro casa di campagna a Monroe, e si danno buon tempo. Ciascun membro della banda ha con sé la sua amichetta, Vincent Coll fa gli onori di casa ad una nuova amica: una bella bruna di origine tedesca, Charlotte Kreisberg, detta famigliarmente Lotte, che lo stesso Vincent ha soffiato a uno degli uomini di Schultz, assieme a 7.000 dollari che l'ingenuo aveva affidato alla bella tedesca. Charlotte nella malavita è considerata una vera pantera: in Vincent ella ha trovato la «tigre»

e se n'è innamorata follemente. La festa nella casa di Monroe è al culmine quando squilla il telefono che chiama da New York. Da qui, uno dei membri della banda, rimasto nel Bronx, avverte il capo della morte del fratello. Senza tradire la minima emozione, e senza dire nulla a nessuno, Vincent Coll, lascia la «festa», sale su di una macchina e parte, a tutta velocità nella notte, per New York. Le due del mattino sono suonate da poco quando tre uomini, dei quali nessuno poi sarà

capace di dare la minima indicazione, entrano in un gioco di bocce del Bronx, proprio nel momento in cui uno dei più importanti membri della banda di Dutch Schultz, certo Gennaro Ataroli, sta facendosi passare del gesso sulle mani, prima di intraprendere una partita. Improvvisamente si sentono crepitare delle detonazioni e Gennaro Ataroli crolla al suolo crivellato di colpi. I tre uomini, che sono comparsi improvvisamente e misteriosamente, dopo aver compiuto il delitto si allontanano altrettanto rapidamente e misteriosamente.

SEGUE: Guerra sorda e tenace

Oggi e domani alla Radio

Un concerto sinfonico alle 22,35 sul Nazionale - *Bernadette devant Marie*, di Ghéon, alle 21 sul Secondo - Un film di Duvivier alla tv: *Golgotha* (ore 21,30)

VENERDI' 27 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,50: Il libro della settimana: «Il romanzo classico» - 14,50-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Concerto sinfonico diretto da Peter Hermann Adler: Mozart: «Sinfonia in do magg. K 338»; Schumann: «Concerto in re minore», per violino e orchestra. Maestro del coro Ruggero Maghini; orchestra sinfonica e coro femminile di Torino - 16,40: Pagine pianistiche: Liszt: «Predica di San Francesco di Assisi agli uccelli» e «San Francesco da Paola che cammina sulle onde», Pianista Wilhelm Kempff - 17: Giornale.

Ore 17,05: In collegamento con la Radio Vaticana dalla Basilica di Santa Croce in Roma: Passio e solenne azione liturgica, con l'assistenza di Sua Santità Giovanni XXIII - 19: Bollettino della neve - Panorama musicale - 19,30: Franck: «Pezzo eroico» per organo. Organista E. Power Biggs - 20: Musica da camera: De Nardis: «Quartetto in la maggiore»: Allegro moderato, Andante, Allegro, Allegro moderato. Quartetto d'Archi di Torino - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dimensioni: documentario di Sergio Zavoli, Prix Italia 1958. Questo documentario è diviso in due parti: la prima descrive la giornata della Carmelitane del convento bolognese; la seconda registra le confessioni di alcune suore di clausura, [illegible] E' un'opera radiofonica di altissima commozione, meritatamente premiata.

Ore 21,45: Latituden: «Il Mistero della Passione di Cristo» (in sei quadri per orchestra): (Parisini), Prologo (Parisini), Entrata in Gerusalemme (Parisini), La cena degli Apostoli (Parisini), Getsemani (Parisini), Sul Golgota (Parisini), Resurrezione. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Fulvio Vernizzi.

Ore 22,35: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del pianista Mario Ceccarelli: [illegible]

- 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Concerto del soprano Angelica Tuccari, all'organo Bruno Succi [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

Ore 21: «Bernadette devant Marie», radiodramma di Henri Ghéon; compagnia di prosa di Milano; regia di [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione agli ascoltatori [illegible] [illegible] L. v. Beethoven: «Sonata in mi bemolle maggiore op. 7» per pianoforte.

Jean Gabin è tra gli interpreti del film «Golgotha» di Duvivier che la tv trasmette questa sera

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La Sacra Rappresentazione in Inghilterra: «La Crocifissione», dei Maestri di Wakefield - 22,15: Premio Italia 1958 per un'opera musicale: «Tre immagini in parole e musica», [illegible]

TELEVISIONE

Ore 14-15,10: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: Disneyland favole, documenti ed immagini di Walt Disney: [illegible]

Ore 20,50: La giornata del Papa, servizio speciale del Telegiornale. [illegible]

Ore 21,30: «Golgotha», film; regia di Julien Duvivier. Interpreti: Jean Gabin, Harry Baur, Robert Le Vigan. [illegible] - 22,50: Telegiornale.

SABATO 28 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Somerset Maugham colpito da influenza

Nizza, venerdì sera.

Da ieri Somerset Maugham ospite di St. Jean di Cap Ferrat è indisposto per un forte raffreddore che lo costringe a restare in camera. Egli ha dovuto disdire l'invito a colazione fatto a Churchill perché non è in condizioni di riceverlo.

«Non vorrei davvero che dovesse subire la mia influenza — ha detto scherzosamente al suo segretario — sarebbe la prima volta e potrebbe anche essere pericoloso».

ULTIME NOTIZIE

Terrore e distruzione nell'isola africana

Uno spaventoso ciclone flagella il Madagascar

Numerosi villaggi sono stati spazzati via e le principali città sono in pericolo - Molte migliaia di persone hanno perduto la casa e vagano in cerca di scampo - Il Pacifico in tempesta minaccia le piantagioni della costa orientale

Nostro servizio particolare

TANANARIVE, venerdì sera.

Un ciclone di inaudita violenza flagella da alcune ore l'isola di Madagascar, dove le piogge torrenziali hanno gravemente danneggiato numerosi villaggi e messo in serio pericolo le principali città. Reparti dell'esercito francese e squadre di volontari formate da elementi indigeni stanno attivamente lavorando per rafforzare gli argini del fiume Ikopa, le cui acque tumultuose minacciano di straripare e di inondare la città di Tananarive.

Essendo interrotte le comunicazioni telefoniche e stradali, non è stato sinora possibile fare un computo dei danni provocati dal ciclone, ma si presume che in diverse località dell'isola numerosi centri abitati siano stati distrutti e che un alto numero di abitanti sia rimasto senza casa. Se le larghe crepe che si sono formate sugli argini del fiume Ikopa consentiranno alle acque del fiume di irrompere nella campagna, migliaia di ettari di terreno coltivato saranno inondati e la capitale dell'isola direttamente minacciata.

La città di Mandritsara a trecento miglia da Tananarive, è mezza sommersa dall'acqua del fiume gonfiato dalla pioggia torrenziale e straripato in una località dove gli argini erano in riparazione. Le strade di Mandritsara sono trasformate in tortuosi canali dalle acque tumultuose che trascinano nella loro corrente pali telegrafici, alberi e veicoli. L'attività delle squadre di soccorso è intensa. Gruppi numerosi di cittadini hanno dovuto abbandonare le loro case e rifugiarsi nei quartieri centrali della città, dove le massicce costruzioni oppongono maggior resistenza alla [illegible] dell'isola della cultura indiana. Per far fronte al disastro, il governo del Madagascar ha chiesto ai membri dell'organo esecutivo della nuova comunità francese del generale De Gaulle di impiegare reparti dell'esercito o di fornire aiuti di carattere economico.

Verso i villaggi danneggiati stanno procedendo lentamente date le [illegible] condizioni del terreno, camionette dell'esercito cariche di medicinali e di viveri. Stando a quanto affermano alcuni testimoni una colonna di [illegible] diretta a Mandritsara si sarebbe fermata a circa cento miglia dalla capitale, a causa di un improvviso cedimento del terreno. I soldati avrebbero trovato riparo presso una fattoria alta sulle falde di un [illegible] roccioso e meno esposta alla violenza del ciclone.

Quantunque le condizioni del tempo non accennino a migliorare, alcuni aeroplani sono partiti da Tananarive per trasportare viveri e medicinali nelle località isolate. Le previsioni degli esperti meteorologici sono pessime. Si teme che gli aerei non possano giungere a destinazione e debbano far ritorno alle basi. Affermano le previsioni meteorologiche che la violenza del ciclone che si muove in direzione di Mozambico non potrà diminuire prima di qualche giorno e che le piogge continueranno anche la prossima settimana.

Marcello Doriot

PIENAMENTE CONFESSI GLI ASSASSINI DEL SOLDATO ALESSANDRINO

Il dott. Nardone, capo della Squadra Mobile della Questura di Milano, affiancato dai suoi collaboratori, illustra l'operazione che ha portato alla scoperta dell'assassino del soldato alessandrino Luigi Dallerba e dei suoi complici

Per cinque sere seguirono il Dallerba preparando accuratamente il loro "colpo,,

Avevano notato che il giovane possedeva molto denaro - Prima di sparare i banditi strapparono alla loro vittima 31 mila lire e l'orologio - L'esecutore materiale del delitto ha dichiarato alla polizia che, quando l'artigliere frugò nei pantaloni, ebbe l'impressione di vedere una pistola: per questo esplose i due colpi - Con il bottino egli domenica acquistò il biglietto per la partita Milan-Inter

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Bruno Castore, il pregiudicato venticinquenne che ha ferocemente assassinato Luigi Dallerba, e i suoi complici Battista Bosatra, di 21 anni, e Pietro Paolo Minotti, di 29 anni, prepararono il colpo contro il povero artigliere alessandrino per ben sei giorni. I tre banditi avevano notato da un pezzo quel «soldatino con la grana», che fuori dalla caserma trovava ad attenderlo la sua automobile.

Il Dallerba, come si ricorderà, prestava servizio presso la caserma Perrucchetti che si trova appunto nella zona di Baggio, dove risiedono tutti e tre i malviventi arrestati. Alla fine il Castore, il Bosatra e il Minotti decisero di passare all'attacco. Incaricati della preparazione della rapina furono il Bosatra e il Minotti. Con un'Alfa Romeo «1900», seguirono il soldato per cinque sere studiandone accuratamente le mosse. Il Castore prese parte alla preparazione del colpo soltanto una sera, quella di lunedì 16 marzo.

I tre banditi avevano notato che il Dallerba si fermava sempre dinanzi allo stabile di via Pietro Crespi 10 con la sua «600», entrava nel portone e poco dopo ritornava accompagnato da due ragazze: Carla Conti e un'altra giovane bionda. In via Mauro Macchi la giovane bionda scendeva dall'auto che procedeva poi verso via Melchiorre Gioia per svoltare quindi a sinistra in via Lucini e andarsi a fermare in quello spiazzo di terreno dove è avvenuto il delitto.

Raccolte tutte le informazioni, la rapina veniva fissata per venerdì 20. Le deposizioni del Castore e del Bosatra sono state concordi nella descrizione del colpo. Partirono tutti e tre: al volante della «1900» era il Minotti. Fermarono la macchina in via Melchiorre Gioia quasi all'angolo con via Lucini. Scesero il Castore e il Bosatra: erano entrambi armati. Poco dopo sopraggiunse la «600» dell'artigliere che percorse la solita strada. I due banditi attesero qualche minuto prima di mettersi in azione.

Accertatisi che nessuno fosse nella vicinanza, il Castore e il Bosatra si inoltrarono nel prato dove la «600» era ferma da qualche minuto. Circondarono la macchina. Il Castore intimò all'artigliere di consegnargli i denari e i valori. Incominciò col strappargli l'orologio da polso; poi passò la pila elettrica al Bosatra e insistette: «Fai presto, tira fuori i soldi». Il Dallerba consegnò un mazzetto di biglietti di medio taglio, 31 mila lire». «Non ci imbrogli — aggiunse duramente il Castore — li vogliamo tutti».

A questo punto il Dallerba, forse per prender tempo e tentare una reazione, disse: «Aspettate che scenda dalla macchina». Aprì la portiera e scese. Quasi contemporaneamente fece l'atto di mettere la mano nella tasca dei pantaloni. Il Castore non esitò. Ha detto alla polizia di aver avuto l'impressione di vedere il calcio di una pistola nella tasca dei pantaloni dell'artigliere. Partì allora un primo colpo dalla pistola del Castore. Il Dallerba, colpito di striscio a una gamba, vacillò: la Conti, rimasta nella macchina, lanciò un urlo disperato. Il Bosatra, terrorizzato, gridò all'amico: «Stupido, cosa hai fatto!». Ma un secondo colpo seguì immediatamente. Il Castore ha affermato di aver avuto l'impressione che l'artigliere, non colpito dalla prima rivoltellata, stesse per reagire. Invece il Dallerba, ferito, stava per cadere. Il secondo colpo recise l'aorta del giovane soldato.

Il Bosatra in quel momento già stava fuggendo. Non lo trattenne un richiamo del Castore. Non lo trattenne nemmeno, quando passò davanti alla «1900» parcheggiata in via Melchiorre Gioia, l'invito del Minotti a salire. «No, vado a casa a piedi», disse il Bosatra e continuò a fuggire come impazzito. Il Castore, invece, ritornò alla macchina, vi salì e si allontanò insieme al Minotti.

Carla Conti aveva riferito che i due rapinatori avevano spiccato accento meridionale. La circostanza corrisponde alla realtà. Sia il Bosatra che il Castore sono milanesi (uno di origine e l'altro di adozione), ma vivono in caseggiati per lo più abitati da meridionali. Durante i loro «colpi» (la polizia sta indagando ora su altre rapine che i due avrebbero commesso in coppia) usarono falsare la pronuncia con un accento ormai familiare alle loro orecchie.

Tutti e tre gli arrestati sono pregiudicati. Bruno Castore, di 25 anni, da Varallo Sesia, abitante in via Forze Armate 183, aveva già interessato la Giustizia per reati di furto e rapina e per associazione a delinquere; Battista Bosatra, di 21 anno e residente in via Forze Armate 177, era uscito il 5 dicembre scorso dal carcere di San Vittore dopo aver subìto l'ultimo processo per furto nel quale tuttavia era stato assolto per insufficienza di prove; Pietro Paolo Minotti, di 29 anni, nato a Milano, era il più pericoloso fra i tre: era stato condannato in passato a nove anni per concorso in omicidio di una guardia carceraria durante un tentativo di evasione dal carcere di Rho.

Il Castore e il Bosatra hanno confessato, il Minotti si mantiene ancora sulla negativa.

L'omicida e il suo complice sono stati arrestati con azione concorde, nelle rispettive abitazioni, l'altra notte alle 2.20; il Minotti è stato catturato ieri alle 12.30 nell'appartamento di una ragazza in via Carcano 27. Era l'unico che aveva cercato di allontanarsi dalla sua abitazione presumendo appunto che presto o tardi la polizia lo avrebbe cercato. Bruno Castore, l'assassino, con la parte del bottino che era a lui spettata, aveva acquistato domenica scorsa il biglietto per la partita Milan-Inter.

c. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible]

A TORINO — La riunione si presenta vivace e brillante, senza risentire gli effetti negativi di tre giorni di borsa chiusa. Le Fiat sono al centro della attenzione dei compratori nella fase d'apertura: un largo progresso di questo titolo è accompagnato da una generale distensione che investe buona parte del listino. Particolarmente sostenuti i mercuriferi e alcuni elettrici.

In chiusura il mercato ripiega lievemente per il delinearsi di realizzi prudenziali; però il fondo risulta stabile, sorretto da un continuo interessamento dei compratori. Titoli di Stato ed obbligazioni costantemente in denaro.

Nel dopoborsa mercato stazionario, in fase di assestamento. Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni IRI 5,50 per cento 1959 L. 98,40.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 638; franco svizzero 143,09; corona danese 89,80; corona norvegese 86,15; corona svedese 110,75; fiorino oland. 164,30; franco belga 12,30; franco francese 124; sterlina G.B. 1747,50; marco germanico 148,40; scellino austr. 23,88.

A MILANO — L'ultima riunione della settimana si è presentata fin dall'inizio assai attiva e ben disposta. Mentre la Mediobanca entrava in una transitoria fase di assestamento, l'attenzione dei compratori si spostava verso gli elettrici ed i telefonici, con la Stet in vantaggio di 70 punti e la Volta Ordinarie pure in sensibile progresso. Anche i mercuriferi progredivano abbastanza bene.

Una corrente di denaro investiva il comparto dei titoli di grosso taglio, in ulteriore aumento Eridania. Quanto alla Fiat e alla Cartoni, la prima terminava a 1712 circa, la seconda guadagnava, rispetto a ieri, un'altra decina di punti. Molto sostenuta la Edison che arrivava a 34[illegible].

Nel settore del reddito fisso denaro sempre prevalente e quotazioni al disopra della attività nominale.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 41.000; Bastogi 2045; Finelettrica 1638; Finmare 685; Finsider 772; Gim [illegible]; Invest 1760; La Centrale 15.200; Sviluppo 2485; Ass. Generali 48.300; Fondiaria Incendio 8850; Assicurat. Italiana 18.800; Ras 18.050.

Ferr. N. Ord. 4290.

Châtillon 3900; Cantoni 16.850; Olcese 915; Cucirini C. C. 10.000; De Angeli 2300; Cascami Seta 1000; Gavardo 3416; Lanificio Rossi 4650; Linif. e Canap. 835; Rossari e Varzi 20.900; Rotondi 12.500; Tosi 4800; Snia Viscosa [illegible]; Un. Manifatture 43.000.

Dalmine 2160; Ilva 512,50; Metalli 3435; M. Amiata 6810; Montecatini 3637; Monteponi 1380; Siele 7858.

Bianchi 394; Fiat 1710; Nebiolo [illegible].

Fada 1756; Cieli [illegible]; Dinamo 2250; Edison 3436; Bresciana 3400; Sarda 5715; Valdarno 3535; Emiliana 3080; Subalpina 4005; Magneti Marelli 1213; Ercole Marelli 542; Orobia 2362; Romana Elettr. 3403; Sesa 3445; Sip 1780; Meridelettr. 1784; Stet 3340; Tecnomasio 3000; Teti «A» 3310; Teti «B» 3350; Terni 310; Unes 985; Vizzola 4420.

Dist. Italiane 4012; Eridania 4658; Romana Zuccheri 554.

Anic 2605; Italgas 1788; Liquigas 831; Mira Lanza 18015; Pibigas 215; Rumianca 2012; Saffa 3378.

Aedes 3010; Beni Stabili 3930; Immobiliare 748; Risanamento 3070; [illegible] Genova 1870.

Cartiere Burgo 17300; Ciga 3100; Eternit 5195; Italcementi 15800; La Rinascente 250,50; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pirelli e C. 2948; Mittel 5165; Edison Volta ord. 3230; Edison Volta pref. 2030.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5050-5150; sterlina oro nuova 5435-5575; marengo 4475-4625; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 124-128; oro fino 706-707; argento 19,70-20,20.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 619,95; dollaro canadese 638; sterlina 1747,75; franco svizzero 143,58; franco francese 126,76; franco belga 12,16.

A GENOVA — Mercato ottimo su tutta la quota, specie per la Fiat che è il titolo del giorno.

Alcuni prezzi: Centrale 15.200; Generali 48.400; Ras 18.000; Meridionali 2910; Alta Italia 19.800; Viscosa 2890; Finsider 771; Cotini [illegible]; Ilva 511; Fiat 1710.

A FIRENZE — La Fondiaria Vita e Incendio, oggetto di costante interessamento, conseguono notevoli plusvalenze: circa 4 mila punti la Vita, quasi 3 mila punti la Incendio.

Alcuni prezzi: Centrale 15.200; Bastogi 2045; Vita 17.180; Incendio 9400; Viscosa 3633; Montecatini 3639; Magona 683; Fiat 1711; Valdarno 3530 (ex 50); Immobiliare 748.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Marenco

di anni 54

Ne danno il triste annuncio: la moglie Secondina Ma; i figli: Lucia; Angela col marito Mario Grieco e la piccola Susanna; Giancarlo con la moglie Teresina Carello; fratelli, sorelle, cognati, cognate, cugini, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Buenos Aires 58.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Demichelis

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali domani, ore 15,30, da via Cigna 57.

Epilogo a sorpresa d'una difficile inchiesta

Scoperti in Francia gli assassini dell'irresistibile «dongiovanni» di provincia

La vittima è un viaggiatore di commercio ventottenne che aveva decine di amanti - Si pensava fosse stato ucciso da un marito geloso: il delitto è stato invece compiuto a scopo di furto da una donna e dal suo "protettore,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Gli assassini del ventottenne Roland Gachon, trovato morto mercoledì 18 marzo con una pallottola nella testa, su uno dei gradini della scala chiamata «la salita del Paradiso» nella località Ile d'Eve a Borg-sur-Valence, sono stati arrestati ed incarcerati la notte scorsa. Sono Jacques Mattringue di 35 anni e la passeggiatrice da lui «protetta»: Paule Lamotte di 22 anni. [illegible] *dieci appuntamenti al giorno con donne diverse. Passava con indifferenza dalle braccia di una ragazzina di 15 anni a quelle della madre di essa, e tutte erano innamorate di lui, mentre il giovane non si innamorava mai. Pareva quindi logico che una tale vita lo destinasse a morire prima o poi sotto i colpi di un marito o di una donna gelosa.*

Ma tutte le piste erano risultate false; il commissario Genesion non sapeva più da che parte dirigersi quando ricevé ieri mattina una telefonata da un misterioso individuo che gli disse press'a poco questo: «Le [illegible] parlare segretamente a proposito dell'assassinio avvenuto a L'Ile d'Eve; ma per ragioni che lei capirà più tardi non posso venire alla polizia, né posso testimoniare ufficialmente. Se vuole l'aspetto nel tale caffè a tale ora, anche subito».

«Subito», rispose il commissario. E salito in automobile si recò al misterioso appuntamento. L'uomo che gli aveva telefonato, e la cui identità non è stata rivelata, gli riferì che pochi giorni prima della morte del giovane Roland Gachon, verso le ore 23, veniva fermato vicino all'ufficio postale di Bourg-sur-Valence mentre stava per salire nella propria automobile da una giovane donna, che gli aveva proposto una passeggiata sentimentale. Lui accettò e la donna gli fece prendere la direzione dell'Ile d'Eve. Arrivati in quel luogo deserto, scese dalla macchina seguito dalla compagna, quando, ad un tratto, un individuo sbucò da un cespuglio minacciandolo con un fucile al quale erano state mozzate le canne, e gli chiese il portafoglio.

L'automobilista saltò rapidamente sulla macchina e riuscì a fuggire, dopo essere stato ferito soltanto leggermente da una pallottola che gli aveva sfiorato il braccio. Avrebbe voluto denunciare il fatto, ma pensò che ciò gli avrebbe attirato — avendo moglie e figli — molte complicazioni familiari; decise perciò di tacere. Al commissario Genesion dette però sulla donna e sul suo complice tali particolari che la polizia non ebbe difficoltà ad identificarli quasi subito.

Ieri sera il commissario si presentò al loro domicilio e fu la Maria Paula che andò ad aprire. Vedendo i poliziotti impallidì e balbettò: «Cosa volete? Sbagliate certamente di piano».

Il commissario rispose semplicemente: «Veniamo ad arrestare gli assassini di Roland Gachon». Lo disse con tono talmente sicuro di sé che la donna si mise a piangere e confessò immediatamente. Mezz'ora dopo arrivava il Mattringue che tentò di negare, ma non poté sostenere a lungo tale atteggiamento.

Il giovane Roland Gachon era stato attirato in un tranello esattamente come il misterioso automobilista due giorni prima. Anche lui aveva tentato di fuggire quando gli chiesero il portafogli e il Mattringue gli sparò; poi gli presero il denaro, dimenticando però l'orologio e un anello. Infine la coppia se ne andò. Ogni giorno i due leggevano sui giornali le difficoltà in cui si scontrava la polizia, ma la direzione che aveva preso l'inchiesta li aveva rassicurati e si credevano ormai al riparo dalla legge.

Loris Mannucci

Curiosa protesta di «passeggiatrici» a Roma

Roma, venerdì sera.

Sull'esempio delle loro colleghe francesi le «signorine» di via Veneto hanno ieri sera rivendicato in corteo la piena «libertà di lavoro».

In Italia, dopo il varo della legge Merlin, almeno apparentemente, le esponenti di quella categoria, avevano acquisito un certo senso di tranquillità e di libertà: niente più visita sanitaria obbligatoria, niente più retate. Bastava che facessero il loro mestiere senza importunare i passanti, con discrezione, per essere lasciate tranquille; ma nei punti più centrali della città, tra i quali ad esempio la frequentata via Veneto, pattuglie di polizia impedivano, con mille sottili sistemi l'accesso a queste professioniste del romanticismo a tariffa. Ora con la scusa di accertare se i loro documenti erano a posto, ora se avevano regolare residenza nella nostra città, ora se erano eventualmente vittime di ignobili sfruttatori, gli agenti in borghese — che con insolita eleganza si confondono nella folla dei turisti e dei viveurs cittadini — riuscivano a mutare gli obbiettivi. Sicché le ragazze che erano dirette in via Veneto si ritrovavano, ad esempio, tra le quattro mura non certo confortevoli di un commissariato.

Perciò, ieri sera, un gruppo di donne che hanno per lungo tempo esplicato la loro attività nella elegantissima via, hanno, sull'esempio delle loro colleghe francesi, organizzato una manifestazione di protesta. Alle ore 23,45 alcuni taxi si sono fermati in via Ludovisi. Ne sono discese delle elegantissime signorine che dopo aver regolarmente pagato la corsa si sono disciplinatamente incolonnate per raggiungere, a passo cadenzato, la vicina via Veneto.

Si trattava di una «democratica» protesta con la quale si intendeva dimostrare la validità di un diritto acquisito con la consuetudine; ma i tutori dell'ordine, ligi alle precise disposizioni, hanno con fermezza affrontato il piccolo corteo. In breve sedici donne, vocianti e gesticolanti, si sono ritrovate al commissariato.

Carpiti oltre cento milioni a vari gioiellieri

Clamorosa truffa di un torinese che si nascondeva in abiti talari

I raggiri sono stati compiuti a Milano, Roma, Napoli, Palermo, Firenze e in altre città - Smascherato anche un complice "laico,,

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, venerdì sera.

La Squadra Mobile di Reggio Emilia ha arrestato il 33enne Antonio Peveraro, residente a Torino, che si è confessato autore, durante gli interrogatori ai quali è stato sottoposto dal dott. Luciani, di truffe ad orefici di parecchie città italiane per circa cento milioni di lire.

Il Peveraro si era dedicato soltanto negli ultimi due mesi ad un'attività più modesta della precedente: in abito talare e con l'aiuto e la «consulenza» di un sarto di Voghera, visitava le città italiane rubando pezze di stoffa con la tecnica del «taccheggio». Le sottraeva cioè bellamente sotto gli occhi dei commercianti o dei loro commessi e le infilava in una specie di sacca a «canguro» che aveva nella parte anteriore dell'abito talare.

L'arresto del Peveraro è stato puramente fortuito. Il falso prete, infatti, si era recato nel negozio del signor Marmiroli, cercando un taglio di stoffa nera. Il commesso della ditta frugava nelle scansie, ma non trovava ciò che potesse accontentare il «prete» ed il suo amico sarto che lo accompagnava.

Chiedeva quindi al «religioso» di attendere un attimo: il tempo di fare un salto a un vicino magazzino di proprietà del sig. Monti. Il commesso, che si chiama Melloli, si portava infatti al vicino negozio e chiedeva una pezza di stoffa nera. Senonché la richiesta la faceva proprio ad un suo collega al quale, con la tecnica del «taccheggio», il 3 febbraio scorso era stata sottratta una pezza di stoffa nera del valore di 100 mila lire. Un dubbio si faceva strada nella mente del commesso della ditta Monti. [illegible] curarsi più della stoffa. Il Melloli ed il suo collega si portavano nel negozio Marmiroli. Era là che il commesso della ditta Monti non aveva più dubbi: il «prete» ed il laico suo compagno erano i due che egli aveva sempre sospettato autori del furto della stoffa compiuto sotto i suoi occhi nel febbraio scorso. Un'occhiata fra i due commessi bastava perché si intendessero. Mentre l'uno teneva in chiacchiere i due truffatori, l'altro usciva per telefonare alla questura.

Ma il «prete» e il suo compagno avevano subodorato il pericolo e uscivano precipitosamente dal negozio Marmiroli inseguiti però dai due commessi. Finalmente in piazza Prampolini i due venivano fermati nel momento in cui stavano per salire su di un'automobile. Portati in Questura, dopo un lungo interrogatorio il Peveraro si confessava autore del furto di stoffe consumato all'emporio Monti; ma anche — e ciò faceva strabiliare i funzionari — di truffe per circa 100 milioni di lire, consumate ai danni di orefici italiani di Milano, Roma, Napoli, Palermo, Firenze e di altre città che non ricordava perché la sua attività era stata tanto intensa al punto da compiere due truffe in una stessa giornata.

Il Peveraro, che conosce tre lingue, si presentava — come egli ha confessato — come un giovane medico in procinto di sposarsi e acquistava i gioielli con assegni falsi. I gioielli li rivendeva poi nell'ambiente della malavita dove, forse, riceveva anche gli assegni per truffare gli orefici. Sono in corso indagini per accertare la veridicità di quanto affermato dal Peveraro che nel frattempo è stato associato alle carceri di San Tommaso di Reggio Emilia.

b.

Tornato il sole nelle valli piemontesi

Clima mitissimo in Riviera - Previsto l'arrivo per Pasqua di molte comitive di turisti

Bardonecchia, venerdì sera.

Dopo quindici giorni di brutto tempo, è ritornato finalmente il sereno su tutta l'alta valle Susa. La temperatura (10-12 gradi di giorno: sotto zero la notte) è in lieve diminuzione e ciò fa presagire che il bel tempo continuerà. Neve abbondantissima e farinosa sia sullo Jafferau, dove raggiunge metri 1.80, che sul Colomion (m. 1,10). Gli alberghi sono pressoché al completo e molto superiore agli scorsi anni è la clientela degli sciatori in questo periodo pasquale.

Anche al SESTRIERE tempo bellissimo: stanotte la temperatura è scesa a 6° sotto zero. Anche in VAL D'AOSTA è tornato il bel tempo. E' cominciato l'afflusso degli ospiti di Pasqua e le prenotazioni negli alberghi hanno assunto un ritmo intenso.

Le nevicate dei giorni scorsi hanno migliorato le piste di Cervinia, di Courmayeur, di Pila, di Gressoney-La Trinité e Gressoney-St. Jean, di Champoluc.

A GENOVA da questa mattina il cielo si è rasserenato in città e nelle due Riviere. Il mare è calmo e si nota una completa assenza di vento. Il termometro è in leggera ascesa. Intenso il movimento turistico. A SANREMO cielo quasi completamente sereno e clima mitissimo: sono annunciati molti arrivi di forestieri dall'estero.

Per tassa di successione

La vedova Giacin verserà 125 milioni al fisco?

Cortina, venerdì sera.

Quanto incasserà il fisco per le imposte di successione nel caso in cui la signora Rosalia Giacin sia stata nominata erede universale dei 245 milioni vinti da suo marito al Totocalcio? La somma da pagare all'erario sarebbe presso a poco di 125 milioni. Poco meno di 40 milioni sarebbe invece la tassa da sborsare da parte della vedova Giacin nel caso che il marito l'avesse nominata erede di soltanto la metà dei 245 milioni.

Intense indagini a Brescia

Come è stata scoperta la centrale delle "squillo,,

Brescia, venerdì sera.

Circa la «centrale» delle ragazze-squillo, scoperta in una via centralissima della nostra città, da qualche tempo circolavano voci sempre più insistenti. Per quanto l'autorità giudiziaria abbia voluto tenere segretissima la sua istruttoria, tuttavia non è stato possibile celare l'intenso andirivieni di questi giorni di giovanissime e giovani signorine (circa una ventina) dall'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Enzo Giannini, alcune delle quali perfino accompagnate dalla madre.

In tutta la faccenda vi è di certo l'arresto della signora Lina (diminutivo di Adelina) Zanelli, sotto una non ancora accertata e specifica imputazione, residente in Tresanda del Sale 10. Sulla porticina della casa di Tresanda del Sale spicca tuttora un cartello, sul cui fondo nero, a caratteri bianchi è scritto: «Pedicure — Zanelli — 2° piano»; cartello che prima del tragico fatto di Castegnato, avvenuto l'8 febbraio scorso, era sostituito da un altro con la scritta: «Pettinatrice — 2° piano». E' a questo punto che entra in scena la signorina Rina Strada, di 23 anni, colei che presso la Zanelli svolgeva le mansioni di pettinatrice, giustificando il cartello.

La signorina Strada è la persona che per l'ultima volta parlò con l'agente della società «Utat» di Torino, Domenico Lanciano di 35 anni, rimasto ucciso da un colpo partito dal moschetto del carabiniere Carmine Alfano (tuttora sotto inchiesta), il quale era in perlustrazione notturna con il maresciallo comandante la stazione di Ospitaletto, Angelo Corona, nelle campagne circostanti il centro di Castegnato, ove abitano la famiglia Lanciano e la signorina Strada. Quest'ultima, secondo sue esplicite dichiarazioni, la sera dell'8 febbraio era stata ospite per una festicciola in casa del Lanciano e dopo la mezzanotte, benché abiti ad un centinaio di metri, si faceva accompagnare dal giovane, il quale le metteva a disposizione la vetturetta che aveva preso a nolo. Depositata a casa la ragazza, il Lanciano proseguiva lungo la strada che allaccia il paese con la provinciale del lago d'Iseo, ma al bivio del «Buon ritorno» veniva raggiunto, mentre era in sosta e tentava di allontanarsi, dal colpo di moschetto del carabiniere. Pare che il Lanciano non fosse solo e che abbia voluto sottrarre qualcuno alla curiosità altrui.

Al termine delle odierne indagini sono venuti fuori i nomi di una ventina di ragazze, metà delle quali minorenni, e di alcune giovani donne sposate e, pare, appartenenti a famiglie molto note. Sembra anche che nell'istituto sia stato sequestrato un certo campionario fotografico, atto a meglio illustrare la possibilità di scelta che si offriva a coloro che, sborsando compensi che oscillavano fra le 10 e le 20 mila lire, entravano nel giro della clientela fedele, affezionata e fino ad un certo punto discreta. Tra i frequentatori figurano persone abbastanza conosciute non solo in città, ma anche nelle province confinanti con quella di Brescia, per la loro posizione talvolta preminente nel settore dell'industria, del commercio, delle professioni.